Anno VII - N. 2126 - Lire 25

Mercoledì 9 settembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

PER LA NOSTRA DIFESA

NON SI FARA' un passo innanzi nel problema dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, anzi se ne faranno molti indietro sino a renderlo irresolvibile, se gli alleati, e in modo particolare i nostri amici americani, non muteranno la tecnica politica che sinora hanno seguito nel trattarlo e non sapranno considerare obiettivamente le responsabilità che si sono assunte lasciando che equivoci e ostacoli montassero sino a diventare pressochè insuperabili.

Essi non hanno nemmeno la attenuante di non essere stati avvertiti di mano in mano che in Adriatico la situazione andava ingarbugliandosi; la verità è che volevano guadagnare Tito alla loro causa a qualunque prezzo. Dominati da un complesso d'inferiorità che oggi ancora stentano a riconoscere, essi hanno sopravvalutato la personalità del maresciallo Tito e le possibilità politico-militari della Jugoslavia sino a creare intorno a quello Stato di recente costruzione — con i suoi muri ancora freschi e mal rassodati — e al suo capo — che un semplice esame visivo dovrebbe essere più che sufficiente a catalogare tra i dittatori avventurieri e megalomani — un alone di leggenda e di popolarità che, scavalcando la critica, perde il senso del controllo e del limite.

Era senza dubbio una grande carta quella che improvvisamente spuntava dal mazzo e cioè il passaggio armi e bagagli del tutto imprevisto di un Paese satellite di Mosca e di un pupillo del maresciallo Stalin dall'Oriente all'Occidente. Ma, per quanto importante, non doveva diventare l'unica carta del giuoco e tanto meno far credere a chi la teneva nella mano che con essa avrebbe potuto soddisfare senza contrasti le ambizioni più sfrenate.

Quando ebbe inizio la politica degli aiuti alleati alla Jugoslavia gli organi dell'opinione pubblica italiana, a cominciare dal nostro, consigliarono le Nazioni occidentali a procedere con prudenza, a chiedere controlli e garanzie sugli aiuti stessi. La Jugoslavia era boccheggiante: avrebbe dovuto subire qualche condizione che non sarebbe stata che una legittima esigenza alleata. Invece gli aiuti vennero dati senza contropartita. Le commissioni militari alleate non potevano muoversi da Belgrado, nè superare un certo numero di componenti. E in quanto ai giornalisti, oggi ancora sono rari quelli cui è concesso di visitare il Paese all'insaputa degli organi di polizia.

Il problema dei rapporti con la Jugoslavia comunista venne considerato entro il perimetro delle sedi governative di Belgrado, al di fuori delle reali condizioni del Paese e delle sue possibilità. Tutto ciò che si muoveva intorno alla corte del dittatore fu preso per oro colato. Qualcuno poteva avere un suo particolare interesse ad accettare la commedia e ad assecondarla nei suoi paradossali sviluppi. Se l'Inghilterra ha sfidato forti correnti della sua opinione pubblica pur di creare intorno alla figura del maresciallo ex staliniano uno degli avvenimenti di alta mondanità politica tra i più sensazionali del dopoguerra, deve necessariamente avere avuto le sue buone ragioni: l'Inghilterra mira a crearsi una posizione di prestigio e di influenze particolaristiche, quale ebbe in altri tempi nella penisola balcanica e nel Mediterraneo orientale. Ma l'America no, la America è la grande amministratrice del Patto atlantico, la Potenza chiamata a suturare le falle non a crearle, a colmare gli abissi non ad aprirli, a smussare le pretese non ad alimentarle, a frenare i ritorni nazionalistici non a scaldarli con la piaggeria delle campagne di stampa, a volere il rispetto della verità storica, geografica e politica nella valutazione dei problemi territoriali ancora aperti come il nostro, e non ad avallare una propaganda sistematicamente impostata sul falso e la provocazione.

L'America, dunque, prima di elevare Tito ad arbitro dei destini dell'Europa meridionale — giacchè tale ormai il dittatore si crede e come tale giuoca la sua partita temeraria —, prima di dargli aiuti ed armi in misura sempre crescente, prima di chiamare il suo Stato Maggiore partigiano ai segreti e alla fiducia di quel supremo organo della sicurezza mondiale che è il Pentagono, doveva prevedere le inevitabili ripercussioni della sua condotta, creare dei freni, fissare dei limiti, esigere delle condizioni. E ciò appariva tanto più indispensabile in quanto la posizione politico-militare dell'Italia nel piano atlantico era stata chiarita sino dall'inizio. «Chiave di volta del sistema difensivo europeo», ha detto il generale Gruenther: non è una semplice immagine retorica. Da circa un lustro, infatti, fra le Alpi Giulie e le Caravanche e nella pianura veneto-friulana si svolgono annualmente le manovre delle nuove divisioni italiane, e nell'essenza dei quali l'Italia risulta militarmente e geograficamente insostituibile.

Ringraziamo Iddio che l'ipotesi di un'aggressione russa e degli Stati satelliti non sembra per ora all'orizzonte dell'Europa occidentale. Ma se lo fosse? Quale sarebbe la nostra situazione? Su quale certezza potrebbe contare il Pentagono se le divisioni italiane, che dovrebbero difendere la Pianura padana, la chiusura delle Alpi, saldare il Mezzogiorno mediterraneo al centro dell'Europa, respingere lo attacco delle divisioni comuniste, si trovano a dover far fronte a un Paese il cui capo, partigiano, improvvisatosi politico e stratega come tutti i dittatori che lo hanno preceduto nella storia, non ha che una ambizione, una passione, una frenesia, un disegno megalomane: marciare contro l'Italia, come già fece quando lasciò liberi i tedeschi di sgombrare la Jugoslavia senza colpo ferire e corse invece in Istria, a Trieste, nel Friuli lasciando massacrare gli ingenui che si erano illusi del suo garibaldinismo?

Questa situazione paradossale, oggi chiara anche ai ciechi, come non fu vista quando sarebbe stato assai facile amministrarla tenendola in pugno? Forse a Washington si sperava che il deviazionismo facesse scuola, e che gli emuli di Tito fiorissero lungo tutta la catena dei satelliti. Le sparate polemiche del dittatore ribelle contro il vecchio Stalin piacevano. Facevano credere a una grossa vittoria sulla guerra fredda. Invece non era che la criniera del cavallo. Oggi nemmeno il più aggiornato degli esperti in cose jugoslave del Dipartimento di Stato potrebbe con tranquillità escludere un giorno che da Tito ci possa venire il peggio, nemmeno se la vedessimo realizzata, perchè sarebbe piuttosto frutto della fatalità degli eventi che della volontà del maresciallo.

Comunque, quello che purtroppo si legge nel fosco quadro di questi giorni è che, anche se il problema di Trieste dovesse venire a maturazione o fosse risolto d'autorità — il che sembra da escludersi —, la incrinatura che si era formata nei piani della difesa atlantica è diventata così profonda da risultare per un pezzo irrimediabile. Per l'Italia il problema dei rapporti con la Jugoslavia si concreta essenzialmente nel problema della difesa militare del suo confine orientale e nel controllo che nessun colpo di mano da parte di chi era, è, e vuol restare nemico, possa venir compiuto in questo territorio che è italiano e tale intende restare. Non ci dispiace di ripeterlo affermando che Roma dovrà da ora in avanti considerare la situazione del confine giuliano in un modo piuttosto diverso da come poteva fargliela considerare l'illusione che il passaggio del maresciallo Tito dall'Oriente all'Occidente allontanava la minaccia di una eventuale aggressione del mondo comunista dalla valle dell'Isonzo o quella della Drava. Con il passaggio dall'Oriente all'Occidente Tito ha fatto una marcia di avvicinamento all'Italia in attesa di attuare un piano i cui obiettivi sono fin troppo chiari. Il giorno in cui si ritenesse sufficientemente armato, egli non rinuncerebbe ad attuarlo. La storia deve ancora mostrarci il caso di un potere tirannico che rinunci a conseguire i suoi obiettivi di prepotenza: l'Italia, per la Jugoslavia di Tito, è il nemico naturale, come la propaganda di Belgrado e Capodistria s'impegna tre volte al giorno.

Raggiunta l'unità con il Risorgimento, l'Italia dovette preoccuparsi di difendersi contro l'eterna minaccia di una aggressione dell'impero austro-ungarico fra l'Isonzo e il Tagliamento. Lo Stato Maggiore di Vienna non sognava altro. Così oggi quello giovanissimo di Belgrado, già tanto fremente e assetato di azione. Crediamo che fra le vecchie carte polverose dello Stato Maggiore italiano ci siano ancora i piani del famoso generale Pollio per la difesa del Friuli e del Veneto. Anche se la tecnica militare è mutata, le raccomandiamo agli uomini che hanno in mano i problemi della nostra difesa sul confine orientale soprattutto oggi che non ci sono più da considerare gli impegni del Patto atlantico. Noi non crediamo alla collaborazione militare della Jugoslavia in caso di emergenza. Vogliamo credere nella necessità di prevenirci per il momento in cui gli alleati dovranno riconoscere che la nostra previsione non era errata. La minaccia contro l'Occidente democratico e l'Italia non si è allontanata sulla Drava, ma ci è venuta incontro e ha messo le tende a Sambasso. Raccomandiamo questa realtà all'attenzione del generale Frattini, augurandogli buona guardia.

a.

GLI SVILUPPI DELL'AZIONE DIPLOMATICA PER LA QUESTIONE GIULIANA

PROSSIMO INCONTRO DI PELLA con i tre Ambasciatori alleati

Il punto di vista italiano dopo il discorso di Tito fatto conoscere ai Governi occidentali - Insistenze socialcomuniste per l'attuazione del T. L. - I commenti alle elezioni tedesche

Roma, 8

La giornata odierna, trascorsa tranquillamente, senza fatti degni di rilievo, ha segnato prevalentemente lo sviluppo dei commenti ai risultati delle elezioni tedesche, sia da parte della stampa che da parte degli ambienti politici. Anche il rientro a Roma, per una breve sosta del Presidente del Consiglio, non va messo in relazione con fatti nuovi che lo abbiano richiesto. Si tratta dei normali contatti che l'on. Pella vuole avere direttamente con i suoi collaboratori.

Risposta dignitosa

Infatti, appena rientrato nella capitale, egli si è recato direttamente a Palazzo Chigi, dove si è trattenuto per circa un'ora e mezzo con il Sottosegretario Benvenuti, con il Segretario generale di Palazzo Chigi Ambasciatore Zoppi, con il duca de Balso, Direttore generale degli Affari politici, e con il Ministro Magistrati, Direttore generale per la cooperazione internazionale del Dicastero degli Esteri. E' evidente che l'incontro con questi collaboratori, pur rientrando nella normale attività del Ministro, ha offerto l'occasione per un esame della situazione internazionale e per prendere conoscenza delle reazioni delle Cancellerie occidentali attraverso le comunicazioni che i nostri rappresentanti diplomatici hanno fatto pervenire a Palazzo Chigi.

Contemporaneamente l'on. Pella si è naturalmente soffermato con i suoi collaboratori sull'azione diplomatica che, secondo quanto fu annunciato nella comunicazione ufficiosa di ieri, sarà sviluppata nel corso della settimana dal nostro Ministro degli Esteri in merito alla questione di Trieste, dopo l'assurdo discorso del dittatore jugoslavo a Okroglica. La questione giuliana, infatti, è sempre al centro dell'attenzione del Governo, e a proposito dell'azione diplomatica in corso, si apprende da Londra che l'Ambasciatore Brosio, rientrato in sede dalle ferie, ha subito chiesto di incontrare al Foreign Office il segretario permanente sir William Strang.

Istruzioni sono state già date ai nostri rappresentanti diplomatici a Washington, Londra e Parigi, perchè precisino ai Governi amici e alleati la posizione del Governo italiano dopo il discorso di Tito, mentre il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri si riserva di prendere, lui stesso, contatto, nei prossimi giorni, con gli Ambasciatori inglese, francese e americano, allo scopo di conoscere quale sarà la azione «alternativa» che i rispettivi Governi intendono condurre nel quadro dell'alleanza atlantica e della solidarietà europea, per risolvere la questione di Trieste.

L'on. Pella farà ritorno domani pomeriggio al Terminillo, dove metterà a punto il materiale storico, diplomatico e politico, per il discorso che egli pronuncerà domenica prossima in Campidoglio in risposta a Tito. Questa risposta sarà ferma e dignitosa, quale si addice al capo del Governo di una grande Nazione civile.

Continuano intanto a delinearsi nettamente sul problema di Trieste le posizioni dei partiti. Decisamente schierati sulla soluzione di un ritorno al Trattato di pace, socialisti nenniani e comunisti insistono per una immediata discussione parlamentare, da svolgere alla riapertura della Camera, intesa a chiarire i termini reali della questione, a porre sul tappeto il contributo che allo studio della soluzione possono portare le varie parti politiche, ed a far sì che il Governo porti una sua parola di chiarimento e di precisazione. Anche i missini ed i monarchici sono, come si sa, favorevoli ad un approfondito dibattito parlamentare, sia pure, secondo il MSI, da effettuarsi in sede di discussione del bilancio degli Esteri.

Sull'argomento non si potrà avere, comunque, una decisione se non dopo il ritorno a Roma del Presidente della Camera on. Gronchi, che deve fissare l'ordine dei lavori e che valuterà la richiesta avanzata dall'on. Nenni, anche in rapporto al pensiero che esprimerà in proposito il Governo.

Sempre sul problema triestino, i socialdemocratici affermano che la coerenza agli ideali dell'alleanza fra le nazioni democratiche è oggi alla prova del fuoco. Essi insistono sulla tesi, sempre caldeggiata, del plebiscito, affermando che l'alternativa è una sola: plebiscito o soluzione d'imperio.

Prova di saggezza

Ma, come abbiamo detto, la prima giornata ha segnato soprattutto lo sviluppo dei commenti sulle elezioni tedesche sia da parte della stampa che degli ambienti politici. Per quanto riguarda questi ultimi, la vittoria di Adenauer è motivo di particolare compiacimento. Non si può infatti non rilevare che il popolo della Germania occidentale, confermando la sua fiducia ad Adenauer, ha approvato incondizionatamente la sua politica europea. E' da porre d'altro canto in evidenza la prova di saggezza fornita dagli elettori tedeschi, i quali non si sono lasciati influenzare dagli allettamenti e dalle promesse della propaganda comunista o di quella neo-nazista, e hanno votato per il partito che più di tutti gli altri ha mostrato di saper lavorare non soltanto per l'unità della Germania, ma anche per l'unità dell'Europa.

La vittoria di Adenauer è destinata ad avere una decisiva influenza sia sulla realizzazione della Comunità di difesa europea, sia sull'inserimento della Germania nel sistema di sicurezza occidentale.

Per quanto riguarda i commenti di stampa, «La Voce Repubblicana» afferma che «oggi, dopo l'esito delle elezioni tedesche, l'Italia deve avere a sua volta il coraggio di fare quello che ha già fatto la Germania e la stessa Olanda (procedere alla ratifica del Trattato della CED), e insieme cooperare con l'azione che certamente svolgerà Adenauer, col pieno appoggio americano».

Secondo l'organo del PRI, oggi c'è da una parte il riarmo tedesco ormai imminente, la rivalità franco-tedesca, la fine dell'Europa, e dall'altra la unificazione europea, il rafforzamento insieme della libertà e della pace.

Negativa, come è naturale, la reazione socialdemocratica. E' noto, infatti, che Saragat puntava sulla vittoria del partito di Ollenhauer, imperniando su tale risultato la possibilità dell'apertura a sinistra in Italia. Zagari, che è stato osservatore a Bonn delle elezioni tedesche, definisce il risultato, sulla «Giustizia», come una «vittoria dell'irrazionale» e scrive che «non si comprende come il popolo tedesco non abbia compreso che la logica della realtà politica avrebbe dovuto portare le preferenze verso il partito che indicava la via più sicura e più razionale per ricostituire l'unità nazionale».

In sostanza, i socialdemocratici mostrano la loro delusione per la netta vittoria di Adenauer, accusandolo di aver avuto come alleati tutta la grande finanza e la grande industria. E' evidente, comunque, che l'esito della consultazione elettorale tedesca non potrà non fare sentire i suoi riflessi anche su quel processo di decantazione che i partiti hanno auspicato anche nel recente dibattito parlamentare come la via per un ritorno ad un Governo a carattere politico.

I prossimi giorni, vedranno riprendere gradualmente l'attività politica in preparazione della ripresa parlamentare, delle riunioni degli organi direttivi dei partiti, fra i quali il consiglio nazionale della DC convocato per il 24 corrente. L'attività collegiale del Gabinetto riprenderà a sua volta, come si sa, il 18 e 19 settembre con le riunioni del Consiglio dei Ministri.

Intanto, in pieno fermento è il campo sindacale nei vari settori del mondo del lavoro. Domani a Milano aprirà i suoi lavori lo esecutivo della CISL, primo fra gli organi direttivi delle Confederazioni operaie che si aduneranno tutti nei prossimi giorni, come si riunirà a Bologna la giunta della Confindustria, per esaminare la situazione dopo il «nulla di fatto» registratosi nell'incontro fra industriali e lavoratori a proposito del conglobamento e della revisione salariale. Proprio in relazione all'attività interna delle organizzazioni sindacali e alle agitazioni che si profilano, si potrebbe ravvisare la necessità — le condizioni del Ministro Rubinacci gli impongono una ancora prolungata degenza — di affidare lo interim del Ministero del Lavoro ad un altro membro del Governo. Se a questa decisione si dovesse arrivare, sembra che l'interim sarebbe assunto dall'on. Scoca, Ministro senza portafoglio.

IL CANCELLIERE ADENAUER FOTOGRAFATO DURANTE LE OPERAZIONI DI VOTO NELLA CAPITALE DELLA GERMANIA

LE CONSEGUENZE DELLE ELEZIONI IN GERMANIA

Melanconico sgombero dei comunisti dal Bundestag

Adenauer manterrà l'attuale coalizione governativa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 8

In seno al Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi per esaminare particolareggiati i risultati delle elezioni, il Cancelliere Adenauer ha dichiarato che sarebbe un passo falso la formazione di un Gabinetto monocolore, formato cioè dal solo partito democristiano. Esso risulterà quindi formato dall'antica coalizione di Governo, e precisamente, oltre che da Ministri democristiani, da liberali e conservatori del partito tedesco. Ha raccomandato pertanto Adenauer alle direzioni dei partiti e alle presidenze delle rispettive frazioni parlamentari di esaminare ciascuno per proprio conto i problemi relativi alla formazione del nuovo Governo.

Facendo dare pubblicità a questo particolare della seduta il Cancelliere ha voluto forse rassicurare quella parte della stampa tedesca che, commentando i risultati elettorali, ha manifestato qualche apprensione circa l'uso che sarebbe stato fatto dal partito democristiano della maggioranza assoluta raggiunta con le elezioni di domenica scorsa. E' opportuno, a questo proposito, notare che, dei 244 deputati democristiani, ben 172 sono stati scelti dagli elettori con voti unanimi, mentre gli altri 72 entrano nella Camera con voti di lista. Per contro, dei 150 deputati socialisti, 45 provengono dalle liste nominali mentre 105 entrano alla Camera con voti di lista.

Anche la presidenza del partito socialista si è riunita oggi per un primo esame dei risultati e per decidere la linea di condotta da tenere. Al principio della riunione Ollenhauer ha dichiarato che il suo partito dovrà spiegare una maggiore attività in difesa della democrazia. Vedremo dal prossimo comunicato se i socialisti sono disposti ad assumere, come chiedono oggi gli altri partiti, tanto in politica interna che estera, quell'atteggiamento di sana opposizione che è necessario al corretto funzionamento di un Parlamento democratico. E' noto infatti che la maggioranza ha sempre fatto ai socialisti l'accusa di attenersi a un'opposizione negativa. E' soprattutto dall'esame dei risultati dei vari Länder che i socialisti [illegible] litti, finora teoricamente, ma presto anche [illegible] dalle elezioni di ieri. In sei dei nove Länder che formano la Germania Occidentale, i socialisti sono stati finora al Governo da soli o in coalizione con gli altri partiti. Dall'esame della situazione risulta che soltanto a Brema i socialisti hanno potuto conservare una posizione chiara di predominio, mentre negli altri cinque il corpo elettorale si è implicitamente manifestato contro il Governo del proprio Land. La situazione è particolarmente evidente a Baden-Württemberg, dove i democristiani che erano all'opposizione hanno conseguito la maggioranza assoluta dei voti, sicchè i giornali del partito cominciano a chiedere al Governo del Land che tragga le conseguenze da questa indicazione e si dimetta. Basti infatti che uno dei sei Länder si dia un nuovo Governo, rispondente all'indicazione della nuova consultazione, perchè il Consiglio dei Länder acquisti una composizione più rispondente a quella della Camera dei deputati e sia impossibile, per citare un esempio, che vi si ripeta un voto incerto, se non addirittura negativo, come quello che diede allorchè si votò per la prima volta, nello scorso aprile, per la ratifica dei trattati di Bonn e di Parigi.

Non è ancora chiara la posizione che assumerà il partito dei profughi, il quale con i suoi ventisette voti potrà o meno permettere alla coalizione di Governo di raggiungere i due terzi di maggioranza che sono necessari alla Camera per eventuali riforme costituzionali. Questo contributo acquisterebbe importanza immediata nel caso che la Corte costituzionale di Karlsruhe dovesse dar ragione al ricorso presentato dalla frazione parlamentare socialista contro i trattati di Bonn e di Parigi, sostenendo che non sono costituzionali. In tal caso, appunto, la riforma della Costituzione sarebbe necessaria per superare lo scoglio giudirico. Sarà necessaria anche in avvenire, allorchè si tratterà di adeguare la Costituzione sancita in periodo di occupazione a una situazione di piena sovranità della Germania.

I comunisti hanno sgomberato stanotte su due autocarri gli uffici occupati in Parlamento dai loro quattordici ex deputati, alcuni dei quali, privi ormai dell'immunità parlamentare, dovranno rispondere di 41 procedimenti penali in corso. La stampa di Berlino-est commenta le elezioni della Germania occidentale affermando che questa si è mossa su una strada pericolosa, poichè, come ha detto Mosca, non ci sarà riunificazione del paese fino a quando Bonn sarà legata contrattualmente all'Occidente.

I giornali di Mosca scrivono che le elezioni tedesche si sono svolte in regime di terrore e preparano così la risposta all'affermazione del Governo di Bonn, quando dice che il Governo di Grotewohl non è la espressione della volontà del popolo della zona orientale. Si ritorna al punto cruciale: andrà o non andrà Molotov all'appuntamento che gli hanno dato per il 15 ottobre a Lugano i tre Ministri degli Esteri occidentali? E se vi andrà, con quali disposizioni?

EUGENIO MORREALE

Breve discorso di Tito nel porto di Sebenico

Belgrado, 8

Il maresciallo Tito è arrivato stasera a Sebenico a bordo del suo «yacht» personale. Accolto da una folla numerosa, Tito ha pronunciato una berve allocuzione nel corso della quale ha denunciato «le provocazioni italiane alle frontiere jugoslave». Tito ha quindi reso omaggio ai combattenti dell'8.o Corpo d'armata per le azioni da essi compiute durante la guerra di liberazione. Il corpo celebra attualmente l'anniversario della sua creazione.

Oggi intanto il Governo bulgaro ha chiesto il gradimento delle autorità jugoslave alla nomina di un proprio Ambasciatore a Belgrado.

Il capo della missione diplomatica bulgara aveva lasciato la Jugoslavia nel gennaio 1950,

I russi ritirerebbero le truppe dall'Austria

Vienna, 8

L'Agenzia viennese di informazioni «IFA» afferma oggi di avere appreso «da fonti austriache ed alleate» che nel corso di questa settimana le autorità russe in Austria faranno una offerta relativa all'evacuazione del territorio austriaco da parte delle truppe di occupazione delle quattro Potenze. Secondo l'Agenzia i russi ritirerebbero le loro truppe nel corso del mese di ottobre lasciando solo un battaglione a titolo «simbolico». Negli ambienti austriaci ed alleati di Vienna la notizia non è stata confermata.

Come noto si è appreso recentemente che la Granbretagna ha deciso di ridurre sensibilmente la sua guarnigione in Austria. Entro il 1954 infatti rimarrà nella Repubblica federale un contingente limitato di soldati. Analoga decisione sarebbe imminente da parte della Francia. Non sembra però che gli americani seguano Parigi e Londra in queste misure.

Alti funzionari sovietici hanno dichiarato oggi a Vienna che solo agli ufficiali delle Forze sovietiche in Austria sarà concesso di indossare gli abiti civili, mentre i graduati e la truppa potranno circolare solo in uniforme. Gli stessi funzionari hanno smentito che alle truppe russe sia stato proibito di frequentare locande, cinema ed altri luoghi pubblici austriaci. Essi hanno tuttavia precisato che per i membri delle Forze di occupazione russe in Austria il lavoro si svolge in base all'ora di Mosca, vale a dire la sveglia viene data alle ore 5 locali e la ritirata avviene alle ore 21.

Il gen. Van Fleet a Roma

Roma, 8

Il gen. James Van Fleet, ex comandante della 8.a armata degli Stati Uniti in Corea, è giunto questo pomeriggio all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Atene.

Il gen. Van Fleet, che ha lasciato il comando dell'8.a Armata il 31 marzo scorso e che oggi si occupa dei servizi civili di assistenza economica al popolo coreano, con la Fondazione America-Corea, ha dichiarato: «Sto tornando negli Stati Uniti attraverso l'Europa; ho trascorso un giorno a Istanbul, due giorni ad Atene. Altra sosta del mio viaggio sarà Londra. Ho con me un messaggio del popolo coreano perchè gli Stati Uniti contribuiscano alla ricostruzione delle rovine causate dalla guerra. In Corea c'è bisogno di milioni di alloggi, ci sono 300.000 vedove di guerra e 100.000 orfani nonchè 30.000 mutilati. L'America è ben disposta verso la Corea nel suo cammino verso la ricostruzione e verso la pace».

UNO SCEICCO TUNISINO assassinato a Susa

Susa, 8

Lo sceicco di Bouficha, Abdel Rahman Mahmoud, è stato assassinato alle 20.30 di stasera. L'omicida è stato arrestato sul luogo del delitto e malmenato dalla folla.

LA DIPLOMAZIA AMERICANA E IL PROBLEMA DEL T. L.

Soluzioni «inaccettabili» non verranno proposte da Washington

Colloquio di Luciolli al Dipartimento di Stato

New York, 8

Il Ministro Luciolli, Incaricato d'Affari dell'Ambasciata d'Italia a Washington, si è recato nel pomeriggio di oggi al Dipartimento di Stato per una visita che viene definita di «normale presa di contatto». Non si smentisce al Dipartimento di Stato che la visita possa essere posta in relazione con il discorso pronunciato da Tito domenica scorsa.

Non si attende ancora da parte americana alcuna dichiarazione ufficiale circa il discorso stesso che è attualmente all'esame degli uffici competenti. Il Dipartimento di Stato entrerà in contatto con Londra e Parigi per confrontare le reazioni provocate dal discorso.

Il discorso di Tito è stato tra gli argomenti trattati nella riunione avuta dal Segretario di Stato Foster Dulles con il Presidente Eisenhower nella «Casa Bianca» estiva di Denver nel Colorado. Negli ambienti politici di Washington, stamane, dopo la lunga vacanza di fine settimana e del «Labor Day», si rileva che le dichiarazioni fatte da Foster Dulles alla conferenza stampa a Denver non hanno fatto che confermare il punto di vista già da lui espresso nella sua precedente conferenza stampa di venerdì scorso e nel colloquio di sabato con il Ministro Mario Luciolli.

I punti salienti che si ricavano da queste dichiarazioni sono — secondo gli ambienti politici di Washington — che la politica americana rimane ufficialmente aderente alla dichiarazione tripartita del 1948; e che se il Dipartimento di Stato studia «con mente aperta» soluzioni alternative, si tratta solo di soluzioni che siano accettabili da entrambe le parti.

Si ritiene che queste dichiarazioni abbiano ulteriormente chiarito il pensiero del Segretario di Stato che, secondo questi circoli, aveva determinato equivoci nella sua interpretazione. In relazione al confermato atteggiamento del Dipartimento di Stato si ritiene negli ambienti politici di Washington che il discorso di Tito sia stato del tutto negativo. Formalmente il discorso di Tito risulterebbe meno «bellicoso» di quanto in un primo tempo si temesse e si spera che questo sia stato determinato dall'azione diplomatica svolta a Belgrado dai rappresentanti delle potenze occidentali. Nella sua sostanza, però, il discorso di Tito ha determinato delusione negli ambienti di Washington dove si sperava che lo stesso intervento diplomatico avrebbe potuto indurre il maresciallo Tito a formulare proposte veramente costruttive. Le proposte da lui formulate, invece, costituirebbero una soluzione del problema di Trieste a vantaggio unilaterale della Jugoslavia senza alcun riguardo per tutte le considerazioni storiche, etniche ed economiche su cui si fondano le aspirazioni italiane.

Negli ambienti del Dipartimento di Stato si ammette apertamente che la «soluzione alternativa» prospettata dal Segretario di Stato Dulles non potrebbe mai essere del genere di quella formulata dal maresciallo Tito. Si ritiene che la intemperanza dell'atteggiamento assunto dal maresciallo Tito possa avere indotto il Segretario di Stato Dulles a confermare nuovamente che la politica americana su Trieste non è mutata ufficialmente dalla posizione assunta nella dichiarazione tripartita del '48.

Si ritiene probabile che la delegazione jugoslava abbia in animo di compiere un passo sollevando dinanzi all'assemblea dell'ONU e al Consiglio di Sicurezza la questione di Trieste. Si tratterebbe in particolare di una protesta contro le misure precauzionali prese dal Governo italiano alla frontiera jugoslava.

Quello che gli americani intendono ora fare è la tessitura di una trama diplomatica, da una parte con Londra e Parigi, corresponsabili con Washington della dichiarazione tripartita, e dall'altra con i Governi di Roma e Belgrado. Questa fase di esami e di approcci rimarrà riservata e non darà occasione a indiscrezioni. Queste conversazioni si svolgeranno per accertare con esattezza due elementi: 1) quali formule di soluzione per Trieste siano accettabili da Roma e da Belgrado; 2) le riserve di Roma e Belgrado per giungere ad un compromesso. Queste formule possono essere: un plebiscito in tutta la zona del Territorio libero oppure quella di una divisione etnica con trasferimento della popolazione nelle aree a forti minoranze e la massima possibile rettifica in favore dell'Italia nelle località costiere della Zona B. Una volta centrata una formula utile si cercherà di ottenere l'assenso dei Governi di Roma e di Belgrado. Si esclude però che una qualsiasi soluzione possa venire imposta alle parti interessate senza la loro approvazione.

NEL BILANCIO PREVENTIVO PER IL 1953-'54

IL DISAVANZO RIDOTTO di quasi ottanta miliardi

Contrazione delle spese militari

Roma, 8

Alla Camera è stata distribuita stasera la «nota preliminare» al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1953 al 30 giugno 1954. Il documento, redatto dal neo Ministro del Tesoro on. Gava, offre il seguente prospetto riepilogativo delle previsioni in raffronto con quelle iniziali per l'esercizio 1952-53.

L'entrata complessiva è di 1813 miliardi e 670 milioni con 69 miliardi e 359 milioni in più dell'esercizio precedente. La spesa è di 2230 miliardi e 686 milioni con una diminuzione di 10 miliardi e 457 milioni. Pertanto il disavanzo che nel precedente esercizio era di 496 miliardi e 832 milioni si riduce nell'esercizio 1953-54 a 417 miliardi e 15 milioni. Le spese sono così ripartite tra i vari dicasteri: Tesoro: 750 miliardi e 788 milioni con una diminuzione di 115 miliardi e 43 milioni; Finanze: 214 miliardi e 478 milioni, con un aumento di 38 miliardi e 413 milioni; Grazia e Giustizia: 49 miliardi e 238 milioni, con un aumento di 5 miliardi e 887 milioni; Affari Esteri: 21 miliardi e 794 milioni, con un aumento di un miliardo e 760 milioni.

Pubblica Istruzione: 239 miliardi e 156 milioni, con un aumento di 33 miliardi e 436 milioni, che è più cospicuo dopo quello delle Finanze; Interni: 116 miliardi e 512 milioni, con un aumento di 4 miliardi e 199 milioni; Lavori Pubblici: 154 miliardi e 40 milioni, con un aumento di un miliardo e 450 milioni; Trasporti: 17 miliardi e 933 milioni con un aumento di un miliardo e 964 milioni; Poste e Telecomunicazioni: 19 miliardi con un aumento di 5 milioni; Difesa: 488 miliardi e 870 milioni con una diminuzione di 29 miliardi e 390 milioni, la più rilevante dopo quella del Tesoro; Agricoltura e Foreste: 73 miliardi e 439 milioni, con un aumento di 27 miliardi e 129 milioni; Industria e Commercio: 2 miliardi e 463 milioni, con un aumento di 339 milioni; Lavoro e Previdenza sociale: 75 miliardi e 615 milioni, con un aumento di 20 miliardi e 318 milioni; Commercio con l'Estero: un miliardo e 217 milioni, con un aumento di 169 milioni; Marina Mercantile: 25 miliardi e 75 milioni, con un aumento di 9 miliardi e 614 milioni; Bilancio: 46 milioni con un aumento di 2 milioni. L'Africa Italiana che pesava sul bilancio con 6 miliardi e 846 milioni non figura più per l'avvenuta soppressione del dicastero.

Il Presidente del Consiglio al Congresso di Torino

Roma, 8

Nel pomeriggio di domenica prossima, il Presidente del Consiglio on. Pella partirà in aereo alla volta di Torino, per partecipare alla seduta di chiusura del Congresso eucaristico nazionale.

Intanto in Piemonte, la grande processione, partita domenica sera da Exilles, dopo aver toccato successivamente Susa e Bussoleno, è ripartita stasera da quest'ultima località per portarsi a Sant'Antonio di Susa.

CRONACA DELLA CITTA'

SOLENNE E CIVILE RISPOSTA AL TRACOTANTE MARESCIALLO

IL VOLTO TRICOLORE DI TRIESTE

Centinaia di messaggi pervenuti al Sindaco Bartoli da ogni città della Penisola: un ardente abbraccio solidale della Patria alla città che sarà sempre italiana

La Radio jugoslava di Capodistria ha fatto ieri tenaci sforzi per ingoiare il rospo dell'imbandieramento di Trieste, civilissima ed eloquente risposta della città al tracotante discorso del maresciallo balcanico. Dapprima i commentatori hanno detto che erano imbandierate solo le case dei «borghesi» del centro; successivamente, quando troppi occhi avevano potuto vedere la realtà, e notare come le bandiere nazionali fiorivano anche sui balconi del quartiere operaio di S. Giacomo e sulle modeste dimore di Cittavecchia, allora i commentatori titini hanno fatto ricorso alla menzogna, alla più sciocca delle menzogne, parlando di «imposizioni dall'alto». Come se qui comandasse la Difesa popolare! Ma le tetre cornacchie dell'indipendentismo, da domenica in nuovi gravi imbarazzi per la sorte del loro Busz, diranno oggi le consuete scemenze. Avrebbero fatto bene a osservare iermattina, alla sede della Lega Nazionale, la coda di cittadini; donne e uomini — autentici popolani in prevalenza — in attesa di avere una bandiera da esporre; e ne furono distribuite oltre tremila. Dall'alba di ieri, Trieste appariva vestita di tricolore in ogni sua strada, e l'imbandieramento aveva la grazia e la ricchezza di un moto spontaneo uscito dal cuore del popolo.

Al Sindaco Bartoli continuano a pervenire da tutta Italia centinaia di telegrammi e lettere di solidarietà; sono messaggi di Comuni, di Associazioni combattentistiche, di mutilati di guerra, di Istituti scolastici e di partiti. Tra il Municipio di Trieste e le città sorelle si è ristabilito in questi giorni un ardente abbraccio solidale. Tra gli altri hanno telegrafato gli ex combattenti di Padova, Cremona, Bologna, Venezia, Bergamo, Tarvisio e la Associazione volontari ciclisti di Milano, assieme ai partecipanti al Congresso dei mutilati lombardi. Da Genova ha telegrafato il preside dell'Istituto tecnico «Massimo Tortelli»; da Treviso i dirigenti degli Uomini di Azione Cattolica, ai quali si sono uniti gli ex combattenti del posto; da Imola è pervenuto un telegramma inviato dai giovani cattolici e firmato anche dal Vescovo di quella Diocesi. Telegrammi ancora sono giunti da parte dei Sindaci di Camogli, Orvinio e Chioggia, mentre da Pescara e Milano hanno telegrafato le delegazioni della «Dante Alighieri». Ai telegrammi ed alle lettere di personalità e di Enti, si affiancano poi numerosissimi quelli di privati cittadini che da ogni parte d'Italia fanno pervenire al Sindaco le espressioni della loro solidarietà.

Il presidente del gruppo parlamentare del P.S.D.I., on. Vigorelli, ha inviato il seguente telegramma all'ing. Gianni Bartoli:

«Le bandiere di Trieste esprimono il sentimento degli italiani, il gruppo parlamentare del P.S.D.I. riafferma la suprema esigenza del rispetto della volontà popolare, sicura interprete delle tradizioni della Venezia Giulia».

Al segretario partito socialista della Venezia Giulia l'on. Vigorelli ha così telegrafato:

«Il gruppo parlamentare del P.S.D.I. accompagna fervidi voti alla vostra ferma efficace azione di tutela delle aspirazioni e tradizioni di italianità della Venezia Giulia».

La Società Ginnastica Triestina ha inviato all'on. Pella il seguente messaggio:

«La Società Ginnastica Triestina che da 90 anni educa e conferma la gioventù triestina nella nativa mai smentita italianità di Trieste, nel nome dei suoi numerosi soci morti per l'Italia, solennemente rigetta l'insolente, non richiesto intervento straniero nella sorte della nostra città; riafferma la decisa volontà della gioventù triestina di restare unita all'Italia e confida nella opera energica del Governo italiano, tutela dei sacrosanti diritti della Venezia Giulia. A nome dei tremila soci, il presidente: Antonio Fonda Savio».

La Federazione triestina del Nastro Azzurro ha ricevuto dalla consorella di Cagliari il seguente telegramma:

«Decorati al valor militare Cagliari riuniti assemblea formulano espressioni fraterna solidarietà a Azzurri Trieste, mentre inconfessabili manovre straniere tendono negare sacrosanta italianità Venezia Giulia e Istria. Aderiscono mutilati, grandi invalidi e combattenti».

Il col. Sante Nepitello, presidente della Federazione di Trieste, ha così risposto:

«Ringraziamo Azzurri, mutilati, grandi invalidi e combattenti Cagliari fraterna solidarietà, assicurando che Azzurri giuliani sapranno difendere strenuamente italianità di queste terre per la quale combatterono sui campi di battaglia».

Sulla stampa jugoslava di ieri si notava particolarmente la stizza per il gesto dei ferrovieri triestini, che hanno impedito con il loro sciopero ai due o tremila attivisti di Tito di raggiungere Okroglica; il tiro birbone ha semplicemente esasperato i gerarchi jugoslavi, che si ripromettevano di portare davanti a Tito i contadini del Carso per farli passare quali «cittadini di Trieste».

Un'antica lapide da spedire a Tito

Anche sul cantiere edile di via del Teatro Romano, dov'è in costruzione la nuova sede dell'I.N.A.I.L., sventolava ieri il tricolore. Ma dal lavoro degli operai addetti agli scavi è scaturito improvvisamente ieri mattina un altro segno della italianità, della romanità di Trieste: dalla terra smossa è affiorata infatti una antica lapide del II secolo con la seguente scritta latina:

C. VELITIUS
M. F. LEMO
BONOMIA MILES
LEG. XX STIPENDI
XXIV. L. M. P. QXI

«Caio Velicio figlio di Marco della Stirpe Lemonia — soldato da Bonomia — fu della XX Legione militare per 24 anni».

Il ritrovamento della lapide nel giorno della risposta di Trieste italiana alla tracotanza di Tito, acquista un particolare significato, perchè risponde anche alla barbara opera dei suoi sgherri che ancora s'affannano negli edifici pubblici e nei cimiteri dell'Istria e della Dalmazia, a distruggere o ad alterare le lapidi che testimoniano l'italianità di queste terre.

Al Congresso nazionale di Storia del Risorgimento

Al XXXII Congresso nazionale di Storia del Risorgimento, che si terrà a Firenze dal 9 al 12 settembre, parteciperà il prof. Giuliano Gaeta, dell'Ateneo tergestino, con una comunicazione da tempo preparata ma che, per la situazione politica determinatasi in questi ultimi giorni fra Jugoslavia ed Italia, viene ad assumere un ruolo di palpitante attualità. Essa ha per titolo «Atteggiamenti dottrinali e giornalistici del risorgimento slavo di fronte all'italiano». In tale comunicazione il prof. Gaeta, sulla scorta di documenti ch'egli ha già presentato al pubblico triestino e da altri in questi ultimi tempi da lui esaminati, rifarà i tratti salienti della storia della snazionalizzazione perpetrata in Dalmazia e nella Venezia Giulia dagli slavi in danno degli italiani, dal principio alla fine dell'Ottocento. Storico del giornalismo, il Gaeta punterà precipuamente la sua attenzione sui giornali, specie su quelli creati dalla propaganda slava in lingua italiana, e che poi adottavano la lingua croata.

I profughi bulgari contro l'occupazione sovietica

Stamane, ricorrendo oggi l'anniversario dell'occupazione sovietica della Bulgaria, i profughi di quel paese presenti nella nostra città, renderanno omaggio ai caduti della lotta anticomunista con la celebrazione di una Messa nella cappella del campo profughi di San Sabba. La cerimonia è promossa dal Fronte nazionale monarchico dei profughi bulgari.

Una terza motocisterna assegnata ai nostri Cantieri

Abbiamo da Roma:

Una nuova motocisterna di 13.500 tonnellate sarà costruita dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico per la società armatoriale Villain-Fassio di Genova. Ne dà notizia il Ministero della Marina mercantile, informando altresì che le trattative per la commessa si sono svolte nello ambito degli accordi intercorsi tra il Governo Militare Alleato e il Governo italiano per il programma delle costruzioni navali del Territorio di Trieste e con l'interessamento del Ministro Tromboni.

«Con tale nuova assegnazione — si fa notare — viene portato a tre il numero delle cisterne da costruirsi nei Cantieri di Trieste, in base al programma navale anzidetto, per complessive 45 mila tonnellate di stazza lorda. Tali nuove assegnazioni serviranno a dare nuovo lavoro alle maestranze cantieristiche triestine con apprezzabile vantaggio di ordine economico e sociale».

Supplenze per le scuole materne

Il Sindaco rende noto che dal giorno 9 a tutto il 18 settembre a. c., sarà affissa all'Albo Pretorio del Comune la graduatoria del concorso per i posti di supplente nelle scuole materne comunali per l'anno scolastico 1953-1954. Le interessate potranno prenderne visione entro il termine suindicato.

L'«Europa» in porto

UN ALTRO VIAGGIO AL COMPLETO DI MERCI E PASSEGGERI

Alle 8 di ieri la m/n «Europa» ha attraccato di fronte al Magazzino 63 del porto Duca d'Aosta, di ritorno dal viaggio sulla Linea espresso Adriatico-Sud Africa. La motonave lloydiana è giunta in Adriatico al completo di passeggeri e con una buona aliquota di carico commerciale, destinato sia per i rifornimenti italiani, quanto per la riespedizione verso i mercati austriaci. La clientela internazionale dimostra, ormai, una chiara preferenza per le navi del Lloyd Triestino. Sono giunti in Adriatico numerosissimi passeggeri sudafricani — ormai affezionati clienti dei nostri servizi armatoriali — inglesi, belgi, italiani — fra cui una compagnia lirica composta da una sessantina di persone — greci, austriaci, scandinavi. 256 passeggeri risultano sbarcati a Venezia, mentre i rimanenti si sono distribuiti fra Brindisi e Trieste. Il carico in entrata è stato nel complesso buono; è risultato composto da caffè est-africani, da asbesto, tabacco, materie prime in genere e collettame, merci destinate a ricevitori locali e ad importatori austriaci.

Il giorno 14 l'«Europa» inizierà il viaggio di andata in partenza dal nostro porto; sarà per il 16 a Venezia. Dal «carnet» delle prenotazioni si rileva che tutte le cabine sono state fissate da operatori commerciali, industriali, funzionari coloniali e consolari, da turisti e da uomini d'affari. Anche in questo viaggio i sudafricani, gli inglesi ed i connazionali si trovano in testa fra i passeggeri come numero, seguiti da tedeschi, austriaci e scandinavi. Anche nei servizi merci tutto lo spazio disponibile risulta prenotato.

La Banda dell'Aviazione americana in piazza Unità

Come già annunciato, venerdì alle ore 20.30, la Banda dell'Aviazione americana, che tanti entusiastici applausi riscosse nel 1950 e nel 1951 al Castello di San Giusto, suonerà nuovamente per il pubblico triestino; questa volta in Piazza Unità. Daremo il programma del concerto che verrà sostenuto da questo famosissimo complesso musicale, diretto dal col. George Howard e forte di oltre cento elementi.

La derequisizione dell'autoparco nel recinto della Pia Casa dei Poveri

Sui terreni sorgerà la nuova cucina dell'E.C.A.

[illegible]

I due scioperi di oggi

NEL SETTORE INDUSTRIALE E ALL'INAM - ORGANIZZATO UN SERVIZIO DI EMERGENZA PER I LAVORATORI BISOGNOSI DI ASSISTENZA MEDICO FARMACEUTICA

[illegible]

Un corso per conduttori di forni da coke e da gas

PERSONALITA' ROMANE ALL'ODIERNA CERIMONIA INAUGURALE

[illegible] 17.30, nella sala maggiore della Camera di commercio.

L'adunata degli alpini a Cortina d'Ampezzo

[illegible] l'iscrizione all'Associazione Nazionale Alpini (in regola col bollino 1953) oltre alla tessera dell'adunata. Il rilascio dei biglietti è fatto nei giorni 11, 12, 13 settembre». Da Calalzo e da Dobbiaco a Cortina oltre al normale servizio delle Ferrovie delle Dolomiti è stato predisposto un servizio di automezzi, in coincidenza con i treni.

La tessera dell'Adunata deve essere presentata per poter usufruire di tutte le facilitazioni a Cortina.

Due investimenti stradali

Nell'attraversare iersera l'angolo di via Giulio Cesare - piazzale Campo Marzio, il meccanico Luciano Duca, di 31 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 13, è stato atterrato da una Vespa pilotata da Sergio Gregorin, di 18 anni, abitante in via Timeus 8. Con un'autolettiga della CRI l'investito, che ha riportato ematomi escoriati alla testa, è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Guidando la propria Fiat 1400, Gino Abbattematteo, di 27 anni, da Udine, percorreva iersera la via Tommaso Grossi, diretto verso San Giusto. All'altezza della laterale sinistra via Pallini, la macchina ha sfiorato col parafango anteriore destro Maria Comar, di 47 anni, abitante in via Galleria 18, che sostava al margine della strada, atterrandola. La donna si è recata poco dopo all'ospedale, dove le sono state medicate abrasioni al gomito destro, [illegible]

Il viaggio di studio sull'Adamello dell'Istituto di Mineralogia

A cura dell'Istituto di Mineralogia della nostra Università, è stato effettuato nei giorni scorsi un viaggio di studio di una trentina di studenti di ingegneria nella zona dell'Adamello, che dal punto di vista della formazione geologica e dei fenomeni mineralologici, si presenta particolarmente interessante.

La zona esplorata sotto la sapiente guida del prof. Morgante e dei suoi assistenti, è stata quella della Val Paldobbia su entrambi i versanti.

La comitiva era di base in un buon albergo di Boario, dove è stata oggetto della più simpatica accoglienza ed il breve soggiorno si è svolto nella più schietta cordialità ed al suono delle canzonette triestine e degli inni goliardici.

Il Borgo San Giusto sarà inaugurato l'11 ottobre

Il Sindaco ha preso accordi con il Prefetto di Rovigo per la solenne inaugurazione del Borgo San Giusto, costruito con i fondi posti a disposizione del Comitato alluvionati dalla nostra popolazione, fissando per tale significativa cerimonia la data dell'11 ottobre. In quell'occasione verrà pure posta la prima pietra della scuola professionale e se possibile, aperta la cappella dedicata al patrono San Giusto.

Rientri dalle colonie

L'Opera per gli orfani di guerra comunica che, contrariamente a quanto in precedenza comunicato, le bambine che hanno partecipato al secondo turno della colonia di Ovaro arriveranno a Trieste, alle ore 19.30, alla Scuola di via R. Manna anzichè al Collegio «Venezia Giulia».

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iersera, all'ospedale Angela Curich, di 75 anni, abitante in via Alfieri 4, la quale è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata per la frattura del collo femorale destro. La poveretta ha narrato che, verso le 19.15, mentre stava rincasando lungo la via Conti, era rimasta vittima di un'accidentale caduta. Svoltando in via del Porta, ella era incespicata su una connessura del marciapiede, ed era caduta pesantemente al suolo.

La Sala di lettura dell'A. I. S. è aperta al pubblico, per letture e consultazioni, tutti i giorni, escluse le domeniche, dalle 10 alle 13, dalle 15.30 alle 20.30.

LA DIFESA DEI NOSTRI INTERESSI ECONOMICI

OPPORRE MEZZI EFFICACI alla sfrenata concorrenza straniera

L'azione affidata al Comitato Unitario Propaganda

Il passaggio della propaganda dalla base individuale alla forma collettiva organizzata, costituisce uno dei più caratteristici fenomeni economici di questi ultimi trenta anni. Si sono messi su questo binario molti complessi industriali, che hanno convinto i loro concorrenti diretti a unire le forze per propagandare il prodotto comune. Vedi, ad esempio, il caso dei produttori italiani di birra, che hanno lanciato il motto: «Chi beve birra campa cent'anni», allo scopo di indurre la popolazione a preferire la bionda bevanda. Le «Associations» britanniche — raggruppanti organizzazioni commerciali ed industriali — difendono già da una quindicina d'anni il prodotto inglese, mediante un'intelligente propaganda, che poggia sul motto: «Buy British», compera, cioè, articoli britannici. E in tutte le colonie ed i domini appartenenti alla Corona inglese, il motto suddetto è propagandato in forma unitaria, con mezzi forniti da tutti gli interessati. Altrettanto stanno facendo, oggi, i vari «Verbaende» germanici, che, di comune accordo, sviluppano una razionale pubblicità all'estero.

E' logico che la propaganda collettiva può, in determinati settori, raggiungere risultati molto più brillanti di quelli conseguibili dalle singole iniziative private, spesso contrastanti tra di loro, per il divario degli interessi e la diversa impostazione dei metodi tecnici adoperati. Con ciò non si deve intendere che la pubblicità e la propaganda individuali non possono raggiungere, alle volte, risultati cospicui. Anzi! Ma è d'uopo rilevare che quando prevale l'interesse pubblico, accanto alla propaganda individuale deve sorgere quella «collettiva», per completare il quadro e per rendersi utile a tutti gli interessati.

Forme molto note di propaganda collettiva sono quelle attuate dagli Enti turistici regionali, dai Consorzi di albergatori, da certe Associazioni di categoria, dalle organizzazioni portuali, da gruppi armatoriali (vedi, ad esempio, la FINMARE) ecc.

A proposito di propaganda economico-portuale, anche Trieste si è posta sul binario della forma collettiva, sin da quando è stato costituito il Comitato Propaganda Unitaria, verso il quale confluiscono la Camera di Commercio, il Centro Sviluppo Economico, l'Ente Fiera, l'Ente Porto Industriale, i Magazzini Generali e l'Ente Turismo. Questi sei enti pubblici hanno, per comune obietto, la difesa delle posizioni economiche cittadine. Il suddetto Comitato ha in corso di attuazione un vasto piano di propaganda, che non limita la sua competenza al solo retroterra austriaco, ma che si propone di estendere la conoscenza dei fattori economico-portuali triestini anche su altri delicati settori mondiali, dal Levante al Medio Oriente, dall'Africa orientale ai mercati europei occidentali ed orientali.

Il Comitato Propaganda Unitaria ha già svolto, con proficuo successo un ottimo lavoro, che è consistito nella partecipazione ufficiale — assieme alla FINMARE — alla Fiera primaverile di Vienna, nella pubblicazione di un volumetto artistico a colori, intitolato «Trieste Oggi», che ha riscosso moltissimo interesse nel retroterra, dato che è stato tradotto nelle principali lingue, con un sottile e minuzioso lavoro di indagine sui metodi adottati dagli altri porti concorrenti e con un'azione di propaganda psicologica sullo «Hinterland», verso il quale puntano le mire degli empori marittimi del Nord.

Il Comitato ha favorito pure la presenza di Trieste alla Fiera di Klagenfurt, appoggiando l'iniziativa dell'Ente Fiera e del Centro sviluppo. Verso la fine di questo mese, il Comitato parteciperà ufficialmente alla grande manifestazione fieristica autunnale di Graz, mentre è già programmato un massiccio intervento alla «Wiener Messe» della primavera del prossimo anno. L'azione lungo l'asse economico Klagenfurt-Graz-Vienna è stata sviluppata in forma intelligente, ed i risultati sono visibili attraverso i commenti della stampa austriaca ed i continui inviti che il Comitato stesso riceve per prender parte a lavori congressuali, a conferenze stampa, a convegni ecc.

In questa delicatissima fase in cui si trova la concorrenza portuale europea, per l'accaparramento dei traffici danubiani, occorre che il Comitato Propaganda Unitaria disponga di tutti i mezzi finanziari atti a controbilanciare le iniziative estere. Brema, Amburgo, Anversa, Rotterdam, Fiume ecc. stanno seminando a piene mani sul terreno economico centroeuropeo, organizzando uffici d'informazioni, affittando intere pagine di giornali e di riviste, lanciando costosissime pubblicazioni di propaganda, inviando tecnici e studiosi sul posto per ricevere e dare informazioni e ragguagli per tenere conferenze stampa, per dare trattenimenti ecc.

E' noto, ormai, che il Senato e l'amministrazione portuale di Amburgo investono grosse somme per manovrare sul terreno austriaco, sul quale è pure presente — sempre in forma collettiva — il gruppo fiumano della «Transjug», della «Jugoslav Line» e dell'amministrazione di quel porto. Anche i beneluxiani sono in piena fase d'offensiva propagandistica, allo scopo di migliorare le posizioni reddituali dei porti di Rotterdam, Anversa ed Amsterdam.

Ma per opporsi all'invadenza estera, non basta la buona volontà dei singoli enti partecipanti al Comitato. E neppure è sufficiente dare appoggio a gruppi privati, i quali spesso badano soltanto ai loro legittimi interessi, perdendo di vista il complesso della nostra economia. Se ne deduce che solo aiutando adeguatamente il Comitato Propaganda Unitaria i risultati possono essere soddisfacenti e consoni allo sviluppo della nostra vita economica. Da ciò l'opportunità di assicurare al Comitato fondi di manovra di maggiore latitudine, i quali consentano un più razionale impiego dei fattori propagandistici su zone di espansione molto più ampie. Trieste ha bisogno di trovare nuovi mercati, nuove clientele, settori produttivi di forte consistenza e, nello stesso tempo, di opporsi all'agguerrita propaganda estera.

La morte della signora Ervina Mayer ved. Ziffer

Si è spenta in questi giorni, in tarda età, nella villa Piussi di Tricesimo dove da alcuni anni viveva con la figlia, la signora Ervina Mayer vedova Ziffer. Sorella di Teodoro Mayer, crebbe nell'atmosfera di fervido entusiasmo patriottico della sua famiglia e di quella del «Piccolo», più tardi fu la compagna amorosa e la collaboratrice intelligente dell'ing. Arturo Ziffer, nobilissima figura di combattente dell'irredentismo triestino e di volontario, benchè non più giovanissimo, della prima guerra mondiale. Sempre presente e attiva in ogni opera culturale e assistenziale della città finchè visse il marito, la signora Ziffer si era da alcuni anni staccata a malincuore da Trieste, per riunirsi a Udine alla famiglia della figlia e del genero. Ma anche da lontano il suo pensiero era rimasto costantemente rivolto alla sua città, della quale continuava a seguire con ansia le non liete vicende. Alla famiglia della figlia e alle altre famiglie congiunte le nostre vive condoglianze.

All'Istituto magistrale statale «Carducci», via Madonna del Mare 11, sono aperte da oggi al 30 settembre le iscrizioni. La segreteria è aperta dalle 11 alle 12.

I COMINFORMISTI DOPO IL DISCORSO DI OKROGLICA

Vidali più «elastico» propone nuove soluzioni

L'agitazione regna in questi giorni fra i cominformisti locali, per lo sfratto ricevuto da due «circoli di cultura» del P.C., il «Rinaldi» e il «Cankar», che dovranno sloggiare dal contestatissimo stabile di via Montecchi per volontà dei titini, più poveri di numero, ma più ricchi di documenti agli effetti legali. Son cose che succedono fra coeredi; magra consolazione, del resto, per un «fronte» politico, quello appunto fedelissimo al Maresciallo, che rappresenta il 0,39 per cento dell'elettorato triestino.

Ma dicevamo dell'agitazione in atto fra i cominformisti. La indignazione contro gli ex compagni ha raggiunto il diapason ieri sera, sulla terrazza del «Rinaldi», al comizio nel corso del quale hanno parlato ben sei esponenti del P.C.T.L.T.: in lingua slovena il giovane Blasina e la consigliera comunale Bernetic, in lingua italiana Radich, l'avv. Pogassi, la signora Casali e, da ultimo, il «leader» Vittorio Vidali. Il quale si è scagliato contro i titini, ha proclamato a nome del circolo «Rinaldi» un convinto «ritorneremo», ha parlato male di Adenauer e di Bartoli, ma si è anche lungamente soffermato sul problema di Trieste, alla luce del discorso di Okroglica.

E le sue dichiarazioni sono apparse in sede politica di un certo interesse, per la maggiore «elasticità» che le ha ispirate. Vidali ha infatti insistito sulla nota tesi del Territorio libero, «non per ostilità all'Italia o alla Jugoslavia, ma come soluzione pacifica», soggiungendo però: «Se si troverà una soluzione in funzione della pace, migliore di questa, noi l'accetteremo». Quanto alla sua altrettanto nota proposta «subordinata» (cioè amministrazione civile unica per le due Zone del T.L. e sostituzione delle truppe inglesi, americane e jugoslave), il «leader» cominformista l'ha ieri ripresentata con rinnovato calore, invitando tutti i partiti a trovare su di essa una base comune di accordo e di azione e avvertendo che i comunisti non si opporrebbero a un successivo plebiscito, non lo saboterebbero nè vi si asterrebbero. «La nostra proposta — egli ha detto ancora — può essere modificata in mille modi; l'importante è di eliminare la divisione fra le due Zone del T.L.».

Alla domanda «perchè Tito ha potuto pronunciare il discorso di Okroglica?» Vidali ha risposto con una congettura; ossia avanzando l'opinione che la missione jugoslava a Washington avrebbe ottenuto una «segreta nota tripartita», annullante la precedente e tale da riportare il problema di Trieste a quota zero in vista di un futuro intervento arbitrale degli occidentali a scapito dell'integrità del nostro territorio.

Non si è chiesto, naturalmente, il numero uno del cominformismo locale, perchè e grazie a chi Tito abbia potuto a suo tempo appropriarsi di quattro quinti della Venezia Giulia.

ASTERISCHI

UNA CULLA

La casa del maggiore americano John J. Norris, dirigente dell'Ufficio stampa della Polizia, è stata allietata ieri dalla nascita di un bimbo, al quale è stato imposto il nome paterno. Al magg. Norris, alla sua gentile consorte, signora Irene, e al piccolo John jun. i nostri migliori rallegramenti e auguri.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Fuga all'Ovest», con Viveca Lindfors, Paul Christians. Precede Incom: Coppi stravince a Lugano. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30: «Credimi» con Deborah Kerr, Robert Walker, Peter Lawford. Un film Metro. Precede Incom: «Coppi stravince a Lugano». Ultima 22.

NAZIONALE. 16: «Le ore sono contate», con Teresa Wright, Macdonald Carey. Precede Incom: I campionati mondiali di ciclismo. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. Domani riapertura e inaugurazione stagione 1953-1954 con il capolavoro Warner in technicolor «L'amante di ferro». Una eccezionale ante-prima con Alan Ladd e Virginia Mayo.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Furia e passione», con Tony Curtis, Mona Freeman. Precede Incom. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: Ingrid Bergman e H. Bogart in «Casablanca». Segue Settimana Incom. Locale refrigerato.

GRATTACIELO. 16.30: «Agenzia matrimoniale», Macario, Delia Scala, Fulvia Franco, V. Riento, P. Renzi. La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16: «La voce del sangue», un film profondamente umano con Franca Marzi, Otello Toso, Paul Miller e Lyla Rocco. Prima visione. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «La furia umana», uno dei più sensazionali ed emozionanti gialli, con la fortissima interpretazione di James Cagney e Virginia Mayo.

ARMONIA. Domani riapertura.

AURORA. 16: «Gunga Din», con C. Grant, D. Fairbanks jr., V. McLaglen. Tre spavaldi e sorridenti eroi alla conquista dell'India affascinante e misteriosa. E' un film R.K.O. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15: «Buffalo Bill a Roma», con Enzo Fiermonte, Rina De Liguoro.

IDEALE. 16.30: Una grande riedizione Ceiad: «Gilda», con Rita Hayworth e Glenn Ford.

IMPERO. 16: Marilyn Monroe in «La tua bocca brucia», con Richard Widmark. Impressionante ed avvincente film Fox.

ITALIA. 16: «Maria Walewska», con Greta Garbo e Charles Boyer. Due grandi amanti, due grandi attori, un superbo capolavoro Metro.

MARE. 16: Uno dei capolavori Fox: «Uomo bianco tu vivrai», con Linda Darnell, Richard Widmark.

MODERNO. 16: «Il talismano della Cina», in technicolor, con Ronald Reagan e Rhonda Fleming.

SAVONA. 16: «Il talmsiano della Cina», un technicolor Paramount con Ronald Reagan e Rhonda Fleming.

VIALE. 16: «La più grande avventura», con Claudette Colbert, Henry Fonda. Immin.: «Gianni e Pinotto al Polo Nord».

VITTORIO VENETO. 16: «Serenata amara», Claudio Villa, L. Bonfanti, U. Spadaro. Sentimentale, brillante, musicale Zeus.

AZZURRO. 16: Nell'urto di due civiltà un episodio emozionante: «Damasco '25», con Humphrey Bogart, Marta Toren, Lee J. Cobb. Successo Columbia.

BELVEDERE. 16: «Corea in fiamme», G. Evans, J. Edwars in una eroica vicenda.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Alcool», la più grande interpretazione di James Cagney.

MASSIMO. 16.30: «C'è posto per tutti», il più brillante e il più commovente film della stagione, con Cary Grant e Betsy Drake (Warner).

NOVO CINE. 16: «Scarpette rosse», l'arte superba di Moira Shearer e la magnifica musica, fanno di questo film un capolavoro in technicolor.

ODEON. 16: Un altro capolavoro in technicolor: «Il principe Azim», con Sabù, Raimond Massey e Valerie Hobson. Segue attualità. Ult. giorno.

RADIO. 16: «Irma va a Hollywood», con i noti comici Jerry Lewys, Dean Martin e Corinne Calvet.

VENEZIA. «Libera uscita», Nino Taranto, Ludmilla Dudarova, Carlo Croccolo.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Il grande cielo», con Kirk Douglas.

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30): Due spettacoli: «Femmina diabolica», con la più bella donna del mondo: Maria Felix.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.15: Due rappresentazioni: «Napoli milionaria», con Totò, Eduardo e Titina De Filippo. «Enic».

ESTIVO GARIBALDI. 20 (ult. 22): «Buffalo Bill a Roma», con E. Fiermonte, R. De Liguoro.

ESTIVO SECOLO. 20 e 22: «Il magnifico fuorilegge», technicolor con Robert Ryan e Claire Trevor.

ESTIVO GINNASTICA. 20 e 21.45: «RX-M - Destinazione Luna», con L. Bridges e D. Massen.

ESTIVO PARADISO. Due spettacoli: ore 19.30 e 21.30 (cassa 19): «Il ranch delle tre campane». L'amicizia e l'amore in un drammatico technicolor con Joel McCrea e Alexis Smith.

ESTIVO PONZIANA. 19.30, 22: «Matrimonio all'alba», musicale con Janet Leigh e Ezio Pinza.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Non dirmi addio», una storia romantica, una pagina di sogno, un soffio di giovinezza.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Desiderio di re», con Grace Moore e Franchot Tone.

CIRCO TOGNI (via San Marco) ore 21: si replica «il più bello spettacolo del mondo». Prevendita biglietti: A.T.E.C., piazza Goldoni 1.

ORE DELLA CITTA'

★ Il 17 settembre, dalle ore 12 alle 13, verrà effettuata in Municipio una pubblica asta per l'aggiudicazione della fornitura di 300 albi pubblicitari in lamiera zincata occorrenti per il servizio comunale delle pubbliche affissioni. Maggiori informazioni possono essere richieste all'Ufficio contratti, stanza 203 del palazzo municipale.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE SEZ. DI TRIESTE DEL C.A.I. Sabato 12 e domenica 13 corr. mese gita al Rifugio Caldart alle Tre Cime di Lavaredo con salita del M. Paterno e a Cortina d'Ampezzo per l'adunata degli Alpini. Sabato alle ore 15 partenza della corriera dei Rifugi per Sella Nevea. Informazioni ed iscrizioni in sede, via Milano n. 2, tel. 52-40, dalle 19 alle 21.

Una pattuglia di Polizia ha fermato stanotte alla periferia di Villa Opicina un giovanotto, il quale ha dichiarato che poco prima aveva varcato clandestinamente il confine con quel moderno paese di Bengodi che si chiama Jugoslavia. Motivi della fuga: i soliti. Miseria e persecuzioni.

Imposta famiglia

Date le numerose richieste l'UTAT ha istituito un apposito servizio con personale specializzato per la compilazione dei moduli imposta famiglia. Le tariffe sono modestissime.

Gli interessati possono rivolgersi giornalmente fra le ore 16 e 19 all'UTAT di via Imbriani 11.

STATO CIVILE

del giorno 8 settembre

MORTI: Fontanone Virgilio a. 21; Bacer in Karlicek Giovanna a. 64; Contento in Pitacco Francesca a. 85; Coslovich in Cosina Lidia a. 26; de Puppi Vittorio a. 72; Predonzani Giovanni a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Capponi Luigi meccanico con Puntar Felicita sarta; Stocca Angelo falegname con Remez Eleonora casalinga; Ugrin Carlo bracciante con Koren Rosa casalinga; Mosconi Luciano installatore con Lo Bello Enrichetta impiegata; Laterza dott. Giov. Batt. impiegato banc. con Peranna Maria Concetta casalinga; Carnevali Giuseppe commesso con Zorzetto Anna Maria sarta; Sommadossi Mario impiegato con Canarutto Giuliana casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Labunski Ilarion impiegato con Finke Vera impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.6, minima 14.1; umidità 62 per cento; pressione 768.3, in diminuzione; temperatura del mare 20.8.

Oggi: S. Gioachino. — Il sole sorge alle 5.34, tramonta alle 18.29. La luna sorge alle 6.42, tramonta alle 18.30.

Maree: OGGI: alta ore 9.45, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 16, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 21.45, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.45, cm. 44 sotto il l. m.; alta ore 10.20, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Paul Temple, il romanziere poliziotto - terza puntata. 12: Charlie Kunz all'organo. 12.15: Nuovo mondo. 12.25: Motivi da riviste. 13.25: Musica per corrispondenza. 14.25: Corrierino delle vacanze: dalle Colonie di Ovaro e Grado dell'Opera orfani di guerra. 17.30: Girandola londinese. 18: Orchestra Cuban Boys. 18.30: Complesso Polifonico Goriziano diretto da Cecilia Seghizzi. 19: Rassegna della stampa americana. 19.05: Musica d'America. 19.35: Kramer e la sua fisarmonica. 20.30: Fantasia in bianco e nero. 20.45: Canzoni di ieri. 21.05: Stagione lirica della Radio Italiana: «Il ratto dal serraglio» - musica di Wolfango Amedeo Mozart.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Orchestra Angelini. 18: Orchestra Cuban Boys. 18.45: Le grandi scoperte archeologiche. 19.15: Orchestra Nicelli. 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini. 14: Canzoni. 14.30: Attualità musicali. 15.15: Orchestra Strappini. 16: Orchestra d'archi Savina. 16.45: Parata di orchestre. 17.30: Programma per i ragazzi. 18: Ballabili. 19: Romanzo sceneggiato. 20.30: Carrellate su Hollywood. 21: «Il rapido delle 21», radiorivista. 21.45: Orchestra Trovajoli. 22.15: «La parte buia della luna», radiodramma di P. Levi.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico. 20.15: Concerto di ogni sera. 21: «Il piccolo sarto», un atto di Paul Arnold. 21.45: Scrittori e musica: Nietzsche. 22.35: Un racconto di D. H. Lawrence.

† Il giorno 8 settembre è spirato improvvisamente il

CONTE

Vittorio de Puppi

Ne dànno desolate il triste annuncio la moglie BERTA, la figlia ADA unitamente ai parenti tutti ed alla fedele VITTORIA MORAVEZ.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 16.30 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

† **Francesca Pitacco**

si spense il 7 corr. dopo brevi sofferenze lasciando nel dolore la figlia, il genero, il fratello, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 17 dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: PREGEL CONTENTO - MUIESAN

† E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanna Karlicek

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta il marito VENCESLAO, i figli CARLO, LINA, GIUSEPPE e MARIA, le nuore, i generi, i nipoti e tutti i parenti.

† La famiglia FONTANONE nel dare il doloroso annuncio della morte del suo caro

Gino

ringrazia in modo particolare il Sindaco ing. Bartoli, il pro Sindaco ing. Visintin, i superiori e colleghi di lavoro, gli amici e quanti, in vario modo, vollero onorare la memoria del caro estinto, strappato prematuramente all'affetto dei suoi cari.

† **Lidia Cosina n. Coslovich**

d'anni 25

non è più.

Il desolato marito ALBINO, i genitori, la sorella, il fratello, unitamente a tutti i parenti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 15.45 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore alla chiesa di Servola.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Ufficio unico dell'esecuzione Vendita di mobili

Il giorno quindici di settembre 1953, alle ore nove e seguenti, in Gorizia, via Baiamonti 18, Piazza Tommaseo 7, via Vittorio Veneto 74, via Locchi 4, si procederà alla vendita dei mobili tutti caduti nel fallimento di MANTINI Attilio. Mobili da vendere:

1) lotto: mobili, attrezzi, macchine, materiali facenti parte dell'aziende produzione liquori, compresi 10 bidoni di rame; prezzo base lire 2.025.580.

2) lotto: mobili di casa; prezzo base lire 137.500.

3) lotto: Autovettura Fiat 1100 «Giardinetta»; prezzo base lire 650.000.

Vendita a pronti e pagamento tassa registro ed I.G.E.

L'Ufficiale giudiziario
G. Gromo

Del Risorgimento

SI inaugura in questi giorni a Firenze il Congresso della storia del Risorgimento italiano; è, se non erriamo, il trentaduesimo. Quanto si è detto sul Risorgimento e quanto, evidentemente, resta ancora da dire! I dotti ricercatori d'archivi, i geniali ricostruttori di fatti trovano e troveranno sempre argomento di nuovi studi e di nuove interpretazioni. Si ha l'impressione che le discussioni sul Risorgimento, mai interrotte, abbiano ripreso un maggior impulso recentemente, sotto la spinta di esperienze nuove e tragiche; poichè, in fondo, i precedenti di quanto è accaduto negli ultimi anni si trovano forse sempre là, nell'atto di nascita e nella storia dell'infanzia di questa Italia ricostituita a nazione unitaria, in forza del processo risorgimentale. Processo più complicato e più denso di problemi futuri di quanto forse sospettassero mai gli artefici del Risorgimento stesso.

Quando eravamo ragazzi, la storia del Risorgimento ci veniva presentata quasi come un fenomeno naturale; come una specie di marcia rettilinea del popolo italiano, ingiustamente diviso in sette porzioni, verso l'unità e l'indipendenza. Gli ostacoli di natura politica, diplomatica ed anche militare, non potevano non venire sopraffatti, come effettivamente lo erano stati. Il finalismo di quel racconto non ci aveva destato alcun sospetto. Le obiezioni, le critiche, le riserve che erano state fatte durante e dopo il succedersi degli atti del dramma, ci erano generalmente ignote e ci sarebbero apparse, comunque, artificiose. Solo molto più tardi ci fu detto e dimostrato che quel sole non era senza macchie, che quel processo non mancava di lacune. E di tanti errori e inconvenienti della vita nostra, contemporanea, ci venne offerta la spiegazione frugando nella storia passata, nella storia del Risorgimento.

Tutto conoscere è tutto perdonare, si è detto: ed è vero, a patto che quella conoscenza si accompagni con un senso amoroso di comprensione. Talvolta la ricerca del vero eseguita attraverso i documenti d'archivio tende a disseccare i cuori, e l'approfondita conoscenza porta a frettolose condanne. In certi casi i giudizi dati sul Risorgimento si risentono di questa freddezza di sentimento: l'analisi scientifica di avvenimenti dove ebbe tanta parte, come in tutte le cose umane, anche l'irrazionale, impedisce di scoprire il segreto delle cose. Il Risorgimento si può paragonare, salvo errore, a un antico solenne tumulo, composto di più strati: quello superiore è bello, attraente, seducente; scavando si trovano detriti, rottami, roba di scarto; ma scavando ancora, si scopre il nucleo centrale, fatto di materiale prezioso.

Un certo snobismo, proprio dei tempi di crisi morale, ha portato recentemente a tentare la rivalutazione dei regimi precedenti alla Unità; si è detto che quei governi, quei costumi, quei sistemi non erano, dopo tutto, così cattivi come la polemica risorgimentale li aveva dipinti; si è vantato il lento ma sicuro e pacifico progresso della Toscana granducale e magari del regno borbonico o degli Stati pontifici; e probabilmente in queste asserzioni c'è molto di vero. Anche il dominio austriaco non era poi da disprezzare; curava la buona, onesta amministrazione e costruiva ottime strade; che cosa si voleva di più? Ma, tutto sommato, non c'è nessuno che vorrebbe sul serio tornare indietro, sicchè quelle riabilitazioni che non riescono a ispirare alcuna vera nostalgia, lasciano il tempo che trovano.

Opportunamente il Congresso, che si apre a Firenze, ha nel programma lo studio del Risorgimento italiano anche nei suoi aspetti internazionali positivi e negativi: riconoscendo così che la formazione unitaria dell'Italia non è stata un fenomeno isolato, un capriccio o un colpo di fortuna, bensì un aspetto della tendenza generale del secolo, di far coincidere lo Stato con la nazione, raggruppando gli staterelli che, per ragioni storiche contingenti, avevano conservato una struttura regionale o addirittura provinciale.

Naturalmente questa fusione non avrebbe dovuto essere un fatto meccanico, ma l'effetto di un'attrazione potente, tale da vincere le forze centrifughe non meno poderose; perchè i metalli si saldano col fuoco e non con l'acqua fresca. Il principio e la parola stessa: «Risorgimento» presupponevano questa trasformazione spirituale prima ancora che politica. Se un difetto si può trovare nel nostro Risorgimento è appunto in questo: che il fatto politico passò avanti al perfezionamento morale, o meglio, che questo fu rimandato a un secondo tempo — che poi non è venuto mai — o si è realizzato in modo soltanto approssimativo. Bisognava che la unità nazionale si facesse ad ogni modo superando le tare del carattere italiano, e non già sommandole, come in gran parte è avvenuto. Ma forse questo era pretendere troppo, in così lieve tempo e fra tante scosse d'assestamento.

E' giusto ricordare che l'unificazione dell'Italia si compiè fra l'indifferenza o l'ostilità del mondo. Soltanto pochi idealisti o poeti s'illusero che la causa italiana fosse popolare all'estero. «Cara Italia! — scriveva il Manzoni — dovunque il dolente - grido uscì del tuo lungo servaggio - dove ancor dell'umano lignaggio - ogni speme deserta non è; - dove già libertade è fiorita - dove ancor nel segreto matura - dove ha lacrime un'alta sventura - non c'è cor che non batta per te». Bellissimi versi; ma non era vero niente. Agli stranieri piaceva molto di più un'Italia divisa, che conservasse nelle sue varie parti il pittoresco dei suoi costumi locali e coltivasse le belle arti e l'industria del forestiero. L'idea unitaria fu poco compresa e spesso giudicata come una impertinenza e un pericolo. Uno degli argomenti più curiosi della critica storica dell'Ottocento potrebbe consistere nello studiare il contrasto o lo sfasamento fra l'opinione pubblica dei vari paesi, sempre incomprensiva verso l'Italia, e l'atteggiamento di taluni nobilissimi personaggi d'eccezione, e infine di alcuni Governi che, a un certo momento, videro nella nascita dello Stato unitario italiano una combinazione favorevole ai loro complicati interessi, salvo, magari, a pentirsene in seguito.

La storia del Risorgimento, come si sa, si è posta e si pone infiniti problemi, divergendo anche nei metodi, perchè altro è concepire quel fenomeno sotto i suoi aspetti politici o militari, altro vedervi il risultato di necessità economiche, oppure ancora l'effetto quasi casuale di un giuoco diplomatico finito bene per puro miracolo come una quaterna al lotto. Si è discusso e si discuterà sempre anche sul termine *a quo* del movimento risorgimentale, cercando negli scrittori e nei filosofi *quando* per la prima volta si sia apertamente proclamato il diritto del popolo italiano a governarsi da sè e il convincimento che fosse degno e capace di farlo. Questa fiducia indubbiamente appare apertissima nell'Alfieri, il quale però la giustificava col fatto che in Italia le energie individuali sono poderose, e che la «pianta uomo vi cresce più vigorosa che altrove» come dimostrano anche «gli enormi e sublimi delitti che tutto dì vi si van commettendo»; curiosa argomentazione da cui si potrebbe però dedurre il contrario di ciò che il grande astigiano pensava, cioè l'insocialità e l'indisciplina connaturate con un simile temperamento individualistico troppo spinto. Per fortuna queste generalizzazioni hanno un valore relativo. Ma l'idea dell'Alfieri, ripresa e sviluppata dagli scrittori romantici, contribuì a far nascere nella letteratura e nell'arte europea il tipo convenzionale dell'italiano passionale, istintivo, pittoresco e selvatico, «tutto natura» che si ritrova nello Stendhal e via via fino al Lawrence e a tanti altri contemporanei. Idea che, se ci attira le simpatie dei romanzieri e delle signore nordiche in cerca di emozioni non ci innalza certamente nella valutazione generale e nel giudizio politico che si suol dare sull'Italia moderna; giudizio di cui troppo spesso dobbiamo lamentare l'ingiustizia e la superficialità.

Gli studiosi del Risorgimento hanno pertanto il compito utilissimo di mettere in evidenza gli aspetti seri, positivi, concreti di quella serie di avvenimenti, e i legami di necessità che intercorrono fra essi e lo sviluppo della storia europea e mondiale; e ciò naturalmente senza trascurare l'apporto dell'azione individuale di questo o di quel personaggio di prima o di seconda schiera, spesso troppo adulati o maltrattati dalla storiografia corrente, in conseguenza dei gusti o degli interessi prevalenti nei vari periodi. Checchè se ne dica, l'era del Risorgimento è ormai finita da un pezzo e l'Italia, resa esperta e matura dalle sue molte vicende, può valutare con obiettività quel periodo della sua prima giovinezza, delle perdonabili follie, delle generose illusioni e degli errori non sempre infecondi, nè, crediamo, irrimediabili.

ALDO VALORI

MARION HART, L'AMERICANA CHE A 62 ANNI HA ATTRAVERSATO L'ATLANTICO PILOTANDO UN APPARECCHIO MONOMOTORE FOTOGRAFATA AL SUO ARRIVO A ROMA

Il divorzio della Hayworth

UN MILIONE DI DOLLARI per la figlia di Rita e Alì Khan

Parigi, 8

Rita Hayworth ed Alì Khan divorzieranno in base all'accordo finanziario raggiunto oggi a Parigi dai rispettivi avvocati. L'accordo prevede l'assegnazione di un milione di dollari per la piccola Yasmin che verrà educata nella fede mussulmana. La piccola Yasmin, è l'unica figlia che Rita ha avuto dal principe Alì.

La coppia era già divorziata in base ad una sentenza di un tribunale di Reno, nel Nevada, ma dato che in quell'occasione Alì Khan non era rappresentato, il divorzio americano non ha valore nè in Europa nè in Sudamerica. Entrambe le parti ora intendono rendere irrevocabile la decisione della Corte del Nevada e gli avvocati si sono accordati su tale senso, per cui sarà richiesto al giudice che concesse il divorzio a Rita, di rendere la sentenza valida e irrevocabile ovunque.

Come è noto Rita Hayworth intende sposare ora il cantante argentino-americano Dick Haymes e di Alì si continua a parlare come prossimo ad un matrimonio con l'attrice Gene Tierney.

Un gaio «trittico» al Festival veneziano

«L'apostrophe» di Jean Françaix, «The jumping frog of Calevaras county» di Lukas Foss e «Partita a pugni» di Vieri Tosatti

Venezia, 8

Per tre ragioni determinanti si presentava particolarmente allettante il trittico operistico che il «XVI Festival internazionale di musica contemporanea» ha allestito al teatro La Fenice, dopo la manifestazione inaugurale dedicata alla memoria di Prokofieff. Prima di tutto per l'intenzione di ripristinare, proprio in sede di mostra di musica dei tempi nostri, quel teatro dell'opera da camera (chiamiamolo così, anche se non del tutto propriamente, tanto per intenderci) che il Festival veneziano nelle sue prime fortunate edizioni — [illegible] — propose all'attenzione di un pubblico [illegible] con un repertorio vario e internazionale [illegible] De Falla e Casella, Respighi e Lualdi, Veretti e Rieti, Krenek e Malipiero ebbero, infatti, sotto l'insegna di un teatro lirico da camera, il primo battesimo. E furono, spesso, [illegible] di opere durature. In secondo luogo va ricordato che gli attuali dirigenti del Festival hanno dato atto di un loro preciso sforzo al fine di raccogliere e coordinare, in un'unica serata, tre spettacoli di carattere gaio. E' risaputo che l'operistica contemporanea, anche la recentissima, non sembra accostarsi, di massima, verso soggetti adombrati almeno dalla lievità del sorriso, se non dal tratto della comicità. [illegible]

▽

Non sembrino oziose queste tre premesse d'ordine generale per un rapido apprezzamento delle piccole opere ascoltate alla «Fenice». Chè esse vanno tacitamente considerate quale giustificante della scelta, oltre i valori effettivi delle partiture e, in tal senso non potrebbero non accreditare positivamente l'interesse della serata e l'opportunità — questa realmente inoppugnabile — di aver tenuto conto, per affrontare il sempre grave problema del teatro musicale, di tre coefficienti importanti e rinnovati.

Adesso seguiamo l'ordine dello spettacolo che si articolava in un triplice nesso nazionalistico: Francia, U.S.A., Italia. Jean Françaix, Lukas Foss, Vieri Tosatti. «L'apostrophe», «The jumping frog of Calevaras county», «Partita a pugni».

Françaix è, dei tre compositori, il meno giovane ed il più noto anche tra noi. La provenienza raveliana del gusto si avverte tanto nel compiacimento delle rimembranze cantabili del discorso musicale, quanto nella proporzione strumentale elegante, forbita, perfino squisita. Tutta francese, insomma, la trepida mano di chi ha voluto porre in musica il racconto di Balzac, attendendo anche al testo della piccola opera. Una mano gentile, discreta, certamente non molto estrosa nel captare le per la verità magre occasioni sceniche offerte dal libretto: una solita variante dell'infedeltà coniugale con uno spasimante gobbo che prende le botte dal marito tradito; e non senza un congedo moraleggiante. Il parlato s'alterna, copioso, alla musica che sosta sopra qualche vago disegno e sopra qualche indovinato effetto ritmico. Il meglio, Françaix lo dà all'inizio e al commiato con un terzetto che porta nella gaiezza i relitti di una malinconia pure questa tipicamente di Francia.

Lukas Foss si è rifatto a Mark Twain. Nome illustre, non meno di Balzac. Ma materia, anche questa americana, poco musicabile; meno ancora di quanto ha ispirato Françaix. Qui siamo nel mondo delle scommesse, in una regione americana del secondo Ottocento. Un tale possiede una rana che salta acrobaticamente («The jumping frog», appunto, nel titolo originale). Un forestiero propone la sfida. La sua rana sarà la vincitrice. E ricorre all'espediente di caricare di pallini l'animale che deve essere battuto. Qualche variante d'ordine sentimentale, per dar corpo allo spettacolo, e un finale che rimette le cose a posto poichè il forestiero disonesto viene scoperto e cacciato. Foss attinge copiosamente al canzoniere americano quale, per intenderci, capita di incontrare durante le visioni delle pellicole con cappelloni, pistolettate, inseguimenti e simili. [illegible]

[illegible] rende il suo comporre, anche cameristico e sinfonico, maggiormente invogliante e accostante, in partenza, di altri, magari più forniti e dotati. Questa «Partita a pugni» è spassosa e arguta. Il testo, un tantino romanesco, di Luciano Conosciani, prospetta sia la sfida che lo spettacolo dei tifosi i quali intervengono continuamente, durante l'incontro, seguendo con vocabolario colorito e istintivo le fasi della partita. Diciamo pure che il testo, qui, in partenza non può non solleticare l'interesse di un ascoltatore sprovveduto e smaliziato al tempo stesso. La musica gli tiene dietro bene, complessivamente. Alcune figurazioni orchestrali segnalano efficientemente la tensione della sfida e si ripetono, in guisa di ostinate impostazioni sonore, via via che i tempi dell'incontro volgono al fine. Tosatti si è preoccupato maggiormente — nè sapremmo contraddirlo — dell'ambiente anzichè dei due contendenti che restano succubi, anche musicalmente, del prepotente vociare degli spettatori. Direi che la musica, spesso, è sottilmente in funzione della vicenda la quale, ancorchè traslata dal ring sul palcoscenico dell'opera in musica, non potrebbe rinunziare al suo fascino e al suo fanatismo sportivo. Abile nella scelta del soggetto, Tosatti si dimostra ugualmente abile nel dosare con acutezza le fasi del piccolo lavoro che procede senza soste e senza intoppi. Ringrazi, lui, il suo estroso librettista; noi ringraziamo anche Tosatti perchè la sua musica s'adegua, non diminutivamente, alla portata di una situazione non impegnativa, ma pericolosa e bilicata entro margini espressivi addirittura paradossali.

▽

Spettacolo, dunque, in complesso, vario, vivo, interessante. Nulla di più di una piacevole serata, d'accordo. Ma, con l'aria che tira, è già qualcosa.

Nino Sanzogno è stato, come sempre, l'animatore solerte, vigile, paziente, consapevole, amichevole delle tre opere. A lui si deve l'elasticità equilibrata ma differenziata nella concertazione dei tre spartiti. Cantate in lingua originale, anche le opere di Françaix e di Foss, con interpreti francesi, americani e nostrani tutti bravissimi, tutti egregiamente addestrati anche come attori (che era la cosa più difficile e più importante). Ecco Lina Dachary, André Vessieres, Aime Doniat, Ann Brown, Lloyd Hanna, Giorgio Tozzi, Filippo Maero. Nell'opera di Tosatti figuravano, protagonisti, due artisti già assai noti e anche qui ammirevoli: il tenore Agostino Lazzari e il baritono Rolando Panerai.

Da un punto di vista visivo, lo spettacolo va elogiato per merito dei registi Bronislaw Horowicz, Rexford Harrower, Enrico Colosimo e dei bozzettisti Theophanès Matsoukis, Ed Wittstein, Mischa Scandella responsabili, in ordine di successione, dei lavori di Françaix, Foss e Tosatti. Gli italiani, però, è onesto riconoscerlo, hanno fatto la figura migliore. Spiritosissima la scena di Scandella per «Partita a pugni» e briosa, viva, azzeccata la regia di Colosimo.

Tutte e tre le operine sono state calorosamente applaudite. Particolarmente festosi i consensi tributati alla «Rana salterina della contea di Calevaras».

RENATO MARIANI

COME DEGLI INVALIDI SONO STATI RESTITUITI ALLA VITA ATTIVA

Hanno superato con ferma volontà le avversità di un destino crudele

Numerose organizzazioni negli Stati Uniti e in altri Paesi assistono le persone colpite da minorazioni fisiche nel loro faticoso cammino verso la normalità

New York, settembre

Negli Stati Uniti ci sono migliaia di uomini e di donne minorati fin dalla nascita, o resi pressochè invalidi da incidenti, che grazie al loro coraggio, alla loro buona volontà e al prodigioso aiuto offerto dagli apparecchi quasi miracolosi che l'ortopedia va continuamente creando, hanno superato le limitazioni loro imposte da un destino crudele ed hanno riacquistato il loro posto nella società.

Un numero sempre maggiore di persone si stacca dalla categoria degli invalidi e quindi non «impiegabili» ed entra in quella dei salariati e degli individui che possono bastare a se stessi.

In una piccola città del Minnesota, qualche tempo fa, un carpentiere commise il suo primo errore in undici anni di esercizio collocando alla rovescia un quadrello di legno sul tetto che stava riparando. Non vide lo sbaglio, ma il suo affinato senso di tatto lo avvertì immediatamente. Il carpentiere in parola è cieco; perdette entrambi gli occhi in un incidente di caccia quattordici anni addietro. L'oscurità da cui fu improvvisamente avvolto non lo abbattè. Riprese a lottare e riportò la più ardua vittoria che un uomo possa conseguire: vittoria sulla paura e sullo scoramento.

Un abilissimo carpentiere

Aveva coraggio, forza di volontà, ed un'estrema pazienza. Animato dalla determinazione di tornare alla sua professione per guadagnarsi il pane egli è ora uno dei carpentieri più ricercati nella costruzione di edifici nuovi, nelle riparazioni di quelli mal ridotti e nella fabbricazione di mobilia. Alcuni penseranno che la cosa è impossibile, ma quest'uomo ha dimostrato coi fatti che la riuscita non è chimerica.

Un minatore che aveva atteso al suo lavoro per circa dieci anni rimase vittima di un incidente che gli spezzò la spina dorsale e lo inchiodò a letto per altri dieci anni. Non molto tempo addietro i direttori della miniera lo informarono che all'«Istituto di medicina e di riabilitazione fisica» del «Bellevue Hospital» di New York c'erano dei medici che lo avrebbero potuto aiutare. Gli amici lo trasportarono in una lettiga dalla sua casetta di legno fino al treno diretto a New York. Meno di un anno dopo egli ritornò a casa sua e questa volta percorse la via con le sue gambe. Quando gli amici lo videro esclamarono: «E' un miracolo». «Ma che miracolo d'Egitto», rispose il minatore, accennando con la testa alle sue gambe incassate in due apparecchi ortopedici ed ai bastoni che lo sostenevano uno per ciascuna mano. «E' stato un duro lavoro, più duro di quello di scavar carbone». Miracolo o non miracolo la riabilitazione fisica di questo minatore non è che una delle migliaia ottenute ogni anno dai medici, da speciali educatori e dagli apparecchi appositamente disegnati e perfezionati. La proporzione degli invalidi, anche di paralitici, che vengono impiegati in un lavoro utile è assai alta: l'80 per cento.

Un uomo amputato di entrambe le gambe che compie mansioni importanti e che si reca ogni giorno al lavoro con i suoi arti artificiali così ha esposto il suo caso: «Io mi annoiavo di rimanere ozioso e volevo sentirmi utile a qualche cosa. Ero disgustato di fare la regina delle api che, nell'alveare, è nutrita dalle lavoratrici. Mi sentivo avvilito, ma l'organizzazione che noi invalidi abbiamo creata mi aiutò un po' alla volta a vedere la mia situazione in maniera differente. Nonostante la minorazione sofferta ed il fatto che percepisco una pensione, mi detti da fare ed ora eccomi qui con un buon impiego. Posso dirmi pienamente soddisfatto».

Il direttore del Comitato di Riabilitazione, che si serve egli stesso di due gambe artificiali, ha dichiarato: «Non vi sono persone minorate, ma semplicemente delle persone. Il grande rimedio per le sofferenze fisiche e la pazienza di continuare a lottare per il diritto di essere considerati non differenti, ma alla pari degli altri».

L'organizzazione per la riabilitazione degli invalidi fu creata circa tre anni addietro per convincere gli uomini di affari che questi possono sbrigare molti lavori anche meglio degli operai normali. Fondata sotto il patrocinio del famoso finanziere e filantropo Bernard Baruch e di altri personaggi eminenti di New York, essa è ora in grado di dimostrare che i minorati rappresentano una riserva d'energia di lavoro che si è appena cominciato ad utilizzare.

Ricerche scientifiche per la riabilitazione dei minorati sono condotte incessantemente non solo in America ma anche in altre nazioni. In Austria, per esempio, il dott. Fritz Guggi, egli stesso cieco, e lo scienziato Josef Garlgrubber conducono le ricerche per donare una nuova vista a migliaia di persone, che in ogni parte del mondo ne sono prive, per mezzo di occhi artificiali azionati da batterie elettriche; e questo sarà un nuovo risultato miracoloso da aggiungere ai tanti che la scienza moderna ha ottenuto in ogni ramo del sapere. I due scienziati ritengono che il mezzo di trasmissione attraverso i nervi, e propriamente dalla retina a un centro speciale del cervello, sia una vibrazione elettro-organica e su questa ipotesi basano i loro esperimenti.

Essi sono convinti che sia possibile produrre processi visivi indipendenti dall'organo della vista rendendo sensibile una certa parte della pelle razionalmente scelta ed applicando ad essa degli apparecchi visivi, così come si fa con le macchine microfoniche usate attualmente per gli orecchi. Mentre gli studiosi lavorano per raggiungere il loro intento, gli specialisti dell'oculistica affermano che il loro piano è teoricamente possibile. Fino a ora gli esperimenti eseguiti dai due scienziati sono stati assai incoraggianti ed essi sperano di riuscire, in pochi anni, a fare il dono prezioso della vista artificiale agli sfortunati che sono rimasti privi di quella naturale.

La "laringe artificiale,,

Un altro magnifico lavoro sta per essere ultimato dagli ingegneri della «Bell Telephone Co.», la grande compagnia telefonica, per la riabilitazione di persone rimaste completamente invalide. Oltre ad aiutare i sordi, essi hanno esteso i loro esperimenti in altri campi rendendo possibile a molti, ai quali è stata asportata la laringe, sia da proiettili in combattimento sia durante operazioni chirurgiche, di parlare di nuovo. Essi hanno sviluppata una «laringe artificiale» e propriamente una serie di corde vocali che costa, a coloro che la richiedono, solo il prezzo della manifattura, meno, cioè, di 20 dollari. Coloro che l'hanno usata dicono che non è più difficile abituarsi ad essa che a una dentiera, una volta che sia stata adattata e messa in posto.

Vi sono poi esempi addirittura stupefacenti di persone che hanno ottenuto successi nella vita nonostante le loro gravi minorazioni. Un ballerino di professione ebbe troncata, nel 1941, la carriera quando, in una disgrazia automobilistica, perdette una gamba ed un braccio. Dopo aver passato un anno tra la vita e la morte finalmente si rimise in piedi, ma aveva abbandonato ogni idea di riprendere a danzare. Un suo amico, un comico di varietà, insistette a dirgli che poteva tornare ad esercitare l'antico mestiere se avesse ricominciato ad allenarsi con volontà e perseveranza. E adesso, quando lo vedono ballare, gli spettatori che assistono allo spettacolo appena possono credere ai loro occhi. Perchè, questo danzatore senza una gamba e senza un braccio, esegue i passi di ballo più difficili e complicati senza l'aiuto di una gamba artificiale o di una gruccia.

Una ragazza era stata costretta ad abbandonare gli studi universitari perchè colpita da un'artrite che l'aveva paralizzata. I medici avevano dichiarato che avrebbe dovuto passare il resto della vita a letto, ma le venne a mancare improvvisamente il padre che costituiva l'unico suo sostegno e quello della madre. Decise allora che doveva fare qualcosa per uscire da quella terribile situazione: provò a mettersi in contatto col mondo per mezzo del telefono, ma riconobbe che non poteva usarlo perchè non era capace di sollevare le mani. Chiamò un ingegnere della compagnia telefonica e lo pregò di costruirle uno speciale centralino fissato al letto attraverso il quale potesse parlare senza muovere le mani. Ora la ragazza paralitica è agente di varie importanti compagnie, tra le quali la «Hawaiian Orchid Company», in cui agisce come intermediaria per ogni tipo di orchidee conosciute. «Vedete — dice alle persone alle quali racconta la sua storia — niente è impossibile a chi ha una volontà decisa. Io credo di essere fortunata».

I medici che dirigono i centri di riabilitazione fisica dicono che se si dà a un uomo minorato l'addestramento necessario, questi potrà fare la sua strada nel mondo. I centri di riabilitazione vanno aumentando di numero, pur escludendo quelli destinati esclusivamente ai reduci di guerra. Nel 1951 la riabilitazione di 67 mila lavoratori minorati fece aumentare i loro guadagni da 16 milioni di dollari a 116 milioni, e nel 1952 lo sforzo produttivo della nazione guadagnò 100 milioni di ore produttive dal lavoro degl'invalidi riabilitati.

AMERIGO RUGGIERO

MODA PARIGINA PER L'INVERNO PROSSIMO: UN MANTELLO DI LANA DISEGNATO DALLA SCHIAPARELLI

L'IMPERATRICE SORAYA ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO SI AVVIA VERSO L'AEREO CHE LA RIPORTERA' A TEHERAN

LA RASSEGNA DEI LIBRI

Colloqui con Walt Whitman

E' testè uscito presso la University of Pennsylvania Press il quarto volume dei colloqui di Horace Traubel con Walt Whitman vicino a morte in Camden. Ci presenta la immagine dell'*Omero della democrazia americana* vecchio e infermo di corpo ma vigoroso e ilare di mente e di spirito che scopre nella memoria una nuova dimensione della vita, e vi si avventura profeticamente, come si era già avventurato nell'azione, o guarda con gloriose speranze al futuro umano, auspicando che sieno adempiute tutte le promesse che la America porta nel suo seno e finalmente realizzato il suo destino ecumenico.

«Io so che le *Foglie d'erba* non potevano nascere nè in altra maniera essere fatte che nella metà del secolo decimonono, e in nessun altro paese che in America». Così Whitman sul letto di morte parla di quel superbo poema che negli anni del suo maturo splendore egli aveva offerto al mondo gridando:

«Camerata! Questo non è un libro; chi lo tocca, tocca un uomo».

* * *

«Parve un nuovo Adamo», dice la leggenda che egli seppe creare intorno al suo più bel poema che è la sua vita.

Era di Brooklyn. Chi ha vissuto lungamente a Brooklyn, l'immenso sobborgo che una volta si diceva il dormitorio di New York, può forse intendere meglio che altri e che cosa ha rappresentato questo uomo che fu «uno della folla» e tuttavia parve «un nuovo Adamo». Mai potrà dimenticare Brooklyn che vi è nato o vissuto lungamente e ha preso un poco anche l'accento di Flatbush e ha assorbito nel sangue il vapore la elettricità gli stupori di quel favoloso caos mezzo urbano e mezzo acquatico dal quale spira il fascino enorme e inesplicabile che è proprio di tutte le periferie americane con i loro poderosi organi perfettamente funzionanti, ma con sufficiente spazio utilizzato per la scelta umana fra la società e la solitudine.

Walt Whitman Omero della democrazia americana, magnifica personalità impersonale come l'aedo della antica Ilio, nasce appunto a Brooklyn e comincia la sua carriera come fattorino simile a tutti i grandi americani. Ancora a Brooklyn Whitman fu successivamente il falegname, il tipografo e infine diventa giornalista. Dalla nativa Brooklyn saluta nei suoi canti «la corrente dell'alta marea, e gli altri che verranno dopo di lui,

e varcheranno la porta del navicello, - e traverseranno da sponda a sponda, - e vedranno navigando, Manhattan verso - settentrione e occidente, - e le alture di Brooklyn a mezzogiorno e oriente».

Io che ho vissuto lungamente a Brooklyn, sono uno di quelli che vennero dopo di lui.

«Che importano gli anni? - I molti anni che ci separano? - Nulla importa la distanza, nulla importa lo spazio. - Calcai anch'io le vie dell'isola di Manhattan. - E mi bagnai nelle acque che la circondano. - Vissi anch'io a Brooklyn, e fui uno della folla, e provai i giorni e le vicende di tutti».

A Brooklyn conobbi anch'io squallide colonie di chiatte e di barconi, frequentai anch'io poliglotti villaggi di strani mestieri, trafficai anch'io in piccole fabbriche e botteghe di oscuri artigiani, feci all'amore anch'io nel gran parco, malazzato veterano della foresta indiana.

In questa straordinaria città di chiese, di taverne di colombaie di cimiteri fiorì la più grande delle istituzioni del vagabondaggio continente della vecchia America di romanzo e di avventura e nacquero le *Foglie d'erba* delle quali molti furono subito così entusiasti che vennero da ogni parte a Brooklyn per conoscere di persona l'autore e rimasero stupiti di incontrarsi, non con uno scapigliato iconoclasta ma con «un vecchio affettuoso fanciullo», che non appena gli veniva fatto di vedere un oggetto, - egli pure diventava quell'oggetto, - per quel giorno, - o per molti anni, - o per una lunga distesa di cicli di anni...

* * *

Grandi amici di Whitman erano i piloti dei battelli che facevano la spola fra Brooklyn e Manhattan e si chiamavano Tom Gere, Johnny Cole, William White, con i quali il «vecchio affettuoso fanciullo» usciva ogni giorno per cogliere fra i due grandi fiumi e l'oceano le vaghe e ampie suggestioni del mare salato - le sillabe che fluiscono liquide, - e lo scricchiolio del cordame, - e la vista illimitata - e l'orizzonte lontano...».

Seguirono negli anni maturi i famosi viaggi attraverso il continente che allargarono l'afflato lirico di Whitman dall'America alla umanità. Individualista incurabile e tuttavia credente nella virtù delle comunità e della cooperazione, amava il meccanico, il muratore, il legnaiuolo, il carpentiere, il manovale, «il gran partito giovane, robusto amichevole», amava gli uomini comuni, dei quali si riteneva eguale «per divino rapporto».

Quando rientrò dal «magnetico Sud» nella nativa Brooklyn si diede a pubblicare il «Freeman» e venne dedicando gran parte del suo tempo a grandi letture, perchè figlio autentico di America, e cioè di una nuova nazione in una vecchia cultura, cercò istruzione e conforto in Shakespeare, Goethe, Scott che amava leggere sulla riva del mare e intese la poesia di Dante che preferiva leggere all'ombra dei boschi. Fu nel 1885 che in volumetto di appena novanta pagine, uscì per la modestissima tipografia dei Fratelli Roma di Brooklyn la prima edizione di «Foglie d'erba» il poema più cameratesco del mondo tutto impregnato di potente sentimento dionisiaco della vita e del corpo umano. Da allora non fece che esaltare l'uomo comune come la più bella creazione dell'universo e cantò come la più grande meraviglia del mondo la gioia di vivere tuffati nel semplice meraviglioso quotidiano.

Oggi la vecchia Brooklyn è «vanishing America». La originaria città di frontiera «urbana» si riassorbe totalmente nella compagine elettrica della formidabile natura americana che tutto trasforma in qualcosa di nuovo, di indefinito, di futuro. Ma precisamente a Brooklyn è ancora possibile sfogliare come in un compendio etnografico le molteplici Americhe delle più recenti immigrazioni che hanno fatto di New York una città dall'atmosfera esuberantemente levantina sotto un profilo ferrignamente nordico.

BENIAMINO DE RITIS

CINE ATTUALITÀ

TORINO — «Cinema didattico a passo ridotto» sarà quest'anno il tema del Congresso internazionale di tecnica cinematografica, che si svolgerà a Torino dal 30 settembre all'11 ottobre, nel corso del terzo Salone Internazionale della Tecnica. Gli argomenti trattati saranno i seguenti: cinema e didattica, film didattico come sussidio dell'insegnamento, la cine-lezione come metodo nei vari ordini e tipi di scuola; film a carattere didattico come strumento della formazione intellettuale e professionale. La manifestazione intende affiancare l'azione del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi, recentemente istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione. Studiosi, tecnici, pedagogisti e tecnici presenteranno anche relazioni e monografie sull'argomento fissato dal Ministero della Pubblica Istruzione: «Cinematografia come mezzo didattico nelle scuole».

MOSCA — Senza occhiali polaroidi il pubblico di Mosca potrà d'ora in avanti assistere alla proiezione di film tridimensionali, grazie ad un nuovo sistema di schermo stereoscopico russo. La invenzione sovietica è già stata brevettata in molti paesi. Diversi film a lungo metraggio sono già stati realizzati con questo sistema, i cui risultati sono stati definiti «stupefacenti».

UN ARTICOLO DELL'AMBASCIATORE CARLO GALLI

La storia non finisce con Tito

L'Ambasciatore Carlo Galli, che i triestini amano e conoscono bene per la sua attività irredentistica a Trieste negli anni che precedettero la prima guerra mondiale, ha pubblicato sul «Corriere» di Milano una serie di articoli sulla Jugoslavia di Tito, che hanno avuto larga eco nella nostra stampa ed anche in alcune agenzie giornalistiche straniere. L'Ambasciatore Galli, che si può considerare triestino di elezione, è uno dei maggiori competenti di cose balcaniche, avendo rappresentato per molti anni l'Italia presso il Governo non comunista di Belgrado e presso quello di Ankara. In un articolo intitolato «Titeide», Carlo Galli scrive tra l'altro:

«Taluno ritiene Tito abile giocatore, negoziatore sopraffino, diabolico diplomatico. Non credo esatto, perchè il suo gioco alterno fra Sovieti e Alleati, fra Alleati ed Italia, fra Italia e Territorio Libero non ha ingannato mai nessuno. [illegible] dotta al T.L.T. (Zone A e B). Ma ecco che le limitate concessioni di aggiustamento sulla base di una linea etnica offerte dall'Italia hanno dato modo a Tito di avanzare la proposta che è sembrata uno di quei casi [illegible] un poco di disagiante fumo.

Ma dopo le concessioni etniche accennate genericamente dall'Italia, Tito si è dato disperatamente a cercare col lanternino per ogni villaggio [illegible] un altro». Così è accaduto che, per avere trovati qualche centinaio fra Zaule e Servola di fronte a molte migliaia di italiani, si è messo a strillare a squarciagola quel suo progetto balordo che taglierebbe in due il T.L.T., assorbirebbe la zona industriale e cantieri, darebbe alla povera Jugoslavia, tutta chiusa in una terra senza porti e soffocata da intransitabili monti a picco sul mare, una base marittima ed industriale [illegible]

L'idea è geniale. [illegible]

Il primo risultato sicuro del corridoio sloveno sarebbe una rapina [illegible]

[illegible] saldi sulle nostre posizioni. I triestini non mollarono sotto l'Austria dal 1866 al 1918. Basta avere fiducia in loro e non essere inquieti per ulteriore attesa. Senonchè Tito, per giustificare la sua proposta nuovissima, ha invocato un nuovo principio: unità economica. [illegible]

Ricordi, lettore, quel giorno del 16 agosto 1950, quando le autorità jugoslave permisero agli sloveni di scendere a Trieste liberamente, le frontiere essendosi riaperte per 24 ore? [illegible] quale l'Italia appartiene e vorrà sempre appartenere. Ciò piaccia o no a Tito ed a Mosca con i suoi [illegible] italiani.

In Francia e in Spagna con l'Enal

Dal 21 settembre al 4 ottobre, organizzato dall'Ufficio provinciale E.N.A.L. di Gorizia, avrà luogo un grande viaggio turistico in autopullman in Francia e Spagna. La quota di viaggio, comprendente tutti i servizi in programma è stata fissata in lire 59.500 (pagabili anche ratealmente).

Il programma del viaggio prevede la visita delle principali città della riviera francese e numerose visite, sempre con l'autopullman, delle località più caratteristiche della Spagna. Sono previste inoltre visite ai Musei e alle Gallerie d'arte di Madrid e Barcellona. Le iscrizioni al viaggio, per gli enalisti triestini, si ricevono — ancora per pochi giorni — all'ENAL Trieste, via G. Mazzini 32.

(Giornalfoto)

Nel Vallone di Muggia, ha compiuto felicemente le prove di macchina e di velocità la motocisterna «Nora», costruita dal Cantiere Felszegi per la Società di navigazione Gerolimich. La bella unità, di 2.280 tonn. di portata, era stata varata il 12 luglio scorso ed è ormai pronta per entrare in linea. Già in settimana verrà infatti consegnata alla Società armatrice. La «Nora» dotata di un motore Crda 1050 hp per una velocità di 11.7 miglia, ha superato pienamente le prove ed ha suscitato viva ammirazione per la funzionalità e la modernità delle attrezzature di bordo. Durante le prove erano a bordo della «Nora» il sen. Banelli, presidente della Gerolimich, il dott. Carbonaio presidente del Cantiere costruttore, l'ing. Giacomelli consulente del Cantiere stesso e numerosi dirigenti e tecnici.

La Mostra dell'Irredentismo

TESTIMONIANZE DI UN GLORIOSO PERIODO STORICO - DOMENICA L'INAUGURAZIONE

Si delinea il successo della Mostra dell'Irredentismo in allestimento a Vicenza nella Basilica Palladiana e che si inaugurerà domenica prossima; Trieste ha inviato con ben sei spedizioni un copioso materiale documentario sia per Trieste che per l'Istria, Fiume e Zara.

Benchè privati di tanti documenti rimasti con l'occupazione jugoslava in Istria, a Fiume, nelle isole e nella Dalmazia, è stato possibile raccogliere nella nostra città, nello stretto limite di tempo concesso, un imponente materiale; si tratta di una preziosa documentazione che va dai primordi del 1848 fino all'apoteosi del 1915, e al doloroso calvario iniziatosi nel 1945. La Mostra dell'Irredentismo darà a Vicenza un saggio di quella che dovrà essere — a parere della Lega Centrale e di tanti altri sodalizi patriottici giuliani la più grande Mostra da allestire a Trieste stessa, e successivamente in altre città d'Italia.

La Mostra occuperà tutta la sala palladiana. Triestini, istriani, dalmati e fiumani, con varie iniziative singole o collettive, non mancheranno certo di affluire a Vicenza per visitare la Mostra che avrà inizio il 13 e finirà il 27 corrente. Vi saranno interessanti conferenze su argomenti di carattere giuliano, improntate tutte alla gloriosa storia dell'irredentismo.

LA BRUTTA AVVENTURA DI UN ELETTRICISTA

TOCCA IL CAVO COL GUANTO BUCATO e provoca una scarica che lo intontisce

Un buco nei guantoni isolanti è stato fatale ieri all'elettricista Guido Visintini, di 26 anni, abitante in via del Ponzanino 9. Poco dopo le 15, per eseguire un controllo, il Visintini — come ha narrato più tardi all'ospedale — si recava in via Bellini, dove l'Acegat ha sistemato una scatola di deviazione elettrica. Aiutato da un collega, il Visintini ha fissato sul palo una scala a pioli lunga dodici metri, e, protetto dai robusti guantoni isolanti, purtroppo bucati in più punti, egli ha raggiunto quasi la sommità della scala, accingendosi al controllo.

Prima ancora di mettersi ad esaminare la scatola, il giovanotto s'era saldato alla scala con la cintura di sicurezza. Con la mano destra egli ha aperto il massiccio astuccio, mentre con l'altra si teneva aggrappato ai supporti metallici della scala. Toccato un cavo di 120 mila volts, il Visintini ha avuto la sfortuna di venire a contatto col conduttore di corrente con la pelle che traspariva dai guanti, e così si è sprigionata una violenta scarica che lo ha investito in pieno. Per mera sfortuna, la sua mano sinistra toccava del metallo, e così non si è potuto liberare dall'atroce morsa. Il suo collega, resosi conto di quanto stava succedendo, si è munito di un pezzo di legno per isolare l'infelice ma, nello stesso istante, il Visintini cadeva all'indietro, e con il peso del suo corpo egli imprimeva uno strappo tale alla cintura di sicurezza, da liberarsi da quella tragica prigionia e rimanere penzoloni sulla scala. Annientato fisicamente, egli ha incominciato a scendere i pioli, ma gli ultimi, avendo perduto ogni forza, ha dovuto farli sorretto dall'amico. E' stata subito avvertita la CRI, e poco dopo, il Visintini, che non aveva la forza di reggersi in piedi per il grave stato di prostrazione da folgorazione in cui versava, è stato trasportato all'ospedale e trattenuto in osservazione.

Infortunato sul lavoro è rimasto anche il falegname Raffaele Meucci, di 57 anni, abitante in Strada per Longera 21. Poco prima delle 17, egli scendeva nelle celle frigorifere del piroscafo «Europa», ormeggiato all'Arsenale Triestino, per effettuare dei lavori. Per far asciugare le celle, erano stati accesi dei bracieri di carbon dolce, e il Meucci, dopo pochi minuti, ha incominciato ad avvertire uno strano malessere, al quale non ha dato soverchia importanza. Ad un certo punto il capo lo ha chiamato in coperta per affidargli un altro lavoro, senonchè il poveretto, appena giunto all'aria aperta, è stato colto da malore, conseguenza dell'ossido di carbonio esalato dai bracieri che egli aveva aspirato durante la sosta in frigorifero. La CRI è accorsa sul posto, e i sanitari intervenuti hanno provveduto a trasportare il poveretto all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione.

Per conto della «Compagnia carico e scarico legna», il manovale Giuseppe Cibiz, di 54 anni, domiciliato a Prosecco 217, stava lavorando verso mezzogiorno alla stazione ferroviaria del villaggio, dov'era intento a scaricare del legname. Durante il lavoro, il Cibiz è stato investito al polso destro da una massiccia tavola precipitata dalla sommità di una catasta, che gli ha prodotto la sospetta frattura del polso. Un'autolettiga della CRI è accorsa in suo aiuto, e il Cibiz ha raggiunto poco dopo l'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico, con prognosi di un mese.

Nell'affettare del salame, Liliana Mian, di 24 anni, abitante in via Molin a Vapore 3, è finita con la mano destra tra gli ingranaggi della macchina, che le hanno prodotto una vasta ferita di taglio al dito indice. E' ricorsa alla CRI per le cure del caso.

Iscrizioni scolastiche

La presidenza dell'Istituto tecnico industriale statale «A. Volta» comunica che sono aperte le iscrizioni alle varie classi di tutte le specializzazioni dell'Istituto, e delle annesse Scuola tecnica industriale e Scuola professionale femminile. Gli uffici di segreteria sono aperti al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 10.30 alle 11.30. Le iscrizioni avranno termine il giorno 30 settembre 1953.

All'Istituto magistrale statale «Carducci», via Madonna del Mare 11, sono aperte le iscrizioni da oggi al 30 settembre. Sullo stesso modulo d'iscrizione alle varie classi dell'Istituto vanno chieste le iscrizioni ai corsi facoltativi gratuiti di pianoforte, violino, harmonium e stenografia. La segreteria è aperta dalle ore 11 alle 12.

«Terra rossa» di Marino Varini

Nella bella collana di Aldo Martello «La Piramide» è uscito in questi giorni il romanzo *Terra rossa* di *Marino Varini*, nome sotto cui si cela un giovane scrittore istriano residente a Trieste (L. 1000). Rossa è infatti la terra dell'Istria, rossa non solo di bauxite, rossa anche di sangue. L'autore ha scritto un romanzo, imperniato su di una donna, ma ha scritto anche la storia della sua terra dalla sconfitta di Lissa allo sfacelo del 1945, la storia di una terra italiana, per più di un secolo in lotta contro il dominio straniero e poi, dopo una brevissima parentesi di sogno realizzato e di felicità raggiunta, ceduta a un altro straniero ben peggiore del primo, dilaniata, divisa, straziata dallo sciovinismo più esasperato. Attraverso questo suo romanzo, del quale riparleremo, l'autore confida di far rivivere nell'animo dei lettori italiani il dramma della rossa terra istriana.

Il Leone di San Marco sul Castello di San Giusto

LA SOLENNE CONSEGNA AL 18 OTTOBRE — IL LABARO DELLA SERENISSIMA E LA BANDA MUNICIPALE

In occasione della partecipazione alla seduta dell'Associazione di Storia patria, l'ing. Bartoli si è incontrato a Venezia con il Sindaco, prof. Spanio, con il quale è stata confermata la data del 18 ottobre per la solenne consegna da parte dell'Amministrazione comunale di Venezia del Leone di San Marco che verrà murato in faccia al mare, sul torrione veneto del Castello di San Giusto.

In quell'occasione, il labaro della Serenissima, scortato dalla Giunta comunale, sarà accompagnato pure dalla banda municipale veneziana che lo scorso anno suscitò in piazza Unità un successo artistico memorabile.

«Metodo di taglio» di Vittorio Jeralla

Vittorio Jeralla, direttore della Scuola professionale di taglio e già noto per una precedente pubblicazione del genere «Così posso tagliare gli abiti», che insegna il modo pratico di formare i modelli senza calcoli a mezzo delle tavole reticolate, ha stampato in questi giorni in bella veste, presso la locale Tipografia Moretti, un secondo manuale intitolato «Metodo di taglio per confezioni maschili e femminili», che potrà riuscire molto utile sia nel campo dell'artigianato che in quello didattico professionale.

Il metodo di basa su di una nuova tecnica di taglio composta di teorie semplici chiare e precise, esposte in un'introduzione che serve di base per comprendere e quindi per valersi dei numerosi disegni che compongono il volume. Il manuale è diviso in tre capitoli, il primo comprendente i modelli per signora e bambini; il secondo quelli per uomo e ragazzi; il terzo quelli per le conformazioni irregolari d'ambo i sessi. Dai vari tipi di gonne si passa ai vari tipi di pantaloni da donna, e poi alle camicette, alle giacche, ai mantelli, con speciale riguardo alle varie fogge delle maniche. Nei modelli per uomo, oltre ai calzoni, alle giacche e ai cappotti, sono presi in considerazione diversi vestiti tipici (giubba a falde, tute, veste per ecclesiastici). Nel suo insieme, questo manuale di Vittorio Jeralla offre un aiuto efficace.

Fughe dalla Jugoslavia

Una coppia di giovani fuggiti dalla Jugoslavia sono stati fermati l'altra sera a Villa Opicina da una pattuglia di agenti, i quali li hanno scortati nel Distretto del luogo; nelle vicinanze di Duino, un'altra pattuglia ha proceduto al fermo di un clandestino.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11350 (11180), Generali 13580 (13400), Ras 5820 (5800), Bastogi 1395 (1379), Cantoni 12320 (12025), Olcese 2700 (2680), Cucirini 8610 (8520), U. Manif. 80000 (79600), Rossi 16750 (16500), Fisac 185 (180), Fibre 2185 (2145), Snia 1515 (1510), Finsider 462.50 (458), Ilva 286 (271), Catini 997.50 (995.50), Ansaldo 103 (—), Breda 300 (299), Fiat 628.50 (625), Sade 968 (966), Edison 1950 (1940), Seso 2915 (2890), Sip 1213 (1199), Vizzola 2775 (2765), Merid. 995 (987), Rom. El. 4325 (4305), Terni 214.50 (214), Stet 3140 (3100), Eridania 18830 (18700), Anic 155.50 (156), Saffa 1325 (1302), Italgas 1276 (1265), Pirelli It. 1639 (1606), Pirelli e C. 1709 (1685).

TRIESTE

Generali 13500 (13400), Assicuratrice 3650 (3700), Ras 5850 (—), Crda 448 (—), Finmare 393 (400), Snia 1512 (1495), Catini 996 (991), Pirelli S. p. A. 1640 (1583).

Valute estere: Sterlina 6700, marengo 5650, dollaro 620, unitaria 1680, svizzero 146.50.

PROBLEMI DELLA SCUOLA

Degli esami di riparazione

Un lettore invoca «clemenza» per i rimandati a ottobre: ma ha ragione sino a un certo punto

Settembre riporta alla ribalta, con gli esami di riparazione, i problemi della scuola. Riceviamo sull'argomento una lettera che riassumiamo: «Quest'anno si sono avute nel campo scolastico delle innovazioni che, prendendo alla sprovvista studenti e genitori, hanno portato di riflesso anche un certo disorientamento negli insegnanti: in molti casi delle bocciature sarebbero state evitate, se i genitori avessero conosciuto per tempo la situazione di profitto dei loro figli. Si delinea la necessità di perfezionare, di democratizzare i rapporti fra le famiglie degli alunni e gli insegnanti e le autorità scolastiche. Si dà il caso che un ripetitore privato, cui è stato affidato un alunno «rimandato a ottobre», non riesca a comprendere il perchè di questa bocciatura, trovando l'alunno intelligente e ben preparato. Questo succede — ritiene il nostro lettore — perchè a scuola l'insegnante ha scarsa possibilità di approfondire l'esame psicologico dell'«Io» di ogni singolo studente. Non dovrebbe mai accadere che uno studente di normale intelligenza venga bocciato, e la cosiddetta fortuna o sfortuna non dovrebbe giocare un ruolo tanto importante: il fatto che uno studente sia più o meno preparato sull'ultima lezione impartita non prova ancora se egli sia in grado di comprendere la materia. In considerazione di ciò — conclude il lettore — si chiede che venga usata clemenza in vista degli esami di riparazione, che tanta fatica costano agli studenti e tanto denaro ai genitori».

La lettera meriterebbe una risposta molto lunga; limitiamoci ad un esame generico della situazione. L'ordinamento scolastico può avere moltissimi difetti: anzi, li ha certamente. Ma bisogna anche riconoscere che, nella maggioranza dei casi, esso risponde alle necessità attuali della società e della vita. In un periodo d'inflazione nel campo professionale come l'attuale, la scuola deve assolvere non solo una funzione educativa, ma anche una funzione selettiva. [illegible] contatto con l'alunno, e può rendersi conto della sua preparazione non solo attraverso le interrogazioni alla cattedra e i compiti scritti, ma specialmente con frequenti interrogazioni «dal posto», il fattore fortuna acquista un rilievo del tutto trascurabile.

Se però una raccomandazione si deve trasmettere alle autorità scolastiche e alle famiglie degli alunni, questa è di intensificare al massimo i contatti fra genitori e professori: non tanto perchè i primi possano illuminare i secondi sull'intelligenza di ogni singolo alunno, quanto perchè i professori possano mettere in guardia i genitori sulla manchevole preparazione dei figli. Invocare clemenza da parte dei professori in occasione degli esami di riparazione sarebbe agire contro l'interesse stesso degli studenti, i quali devono decidere per tempo se continuare negli studi iniziati (e allora devono non solo possedere l'intelligenza per farlo, ma anche la volontà e i mezzi materiali) o se mutare invece indirizzo e scegliersi un mestiere meglio compatibile con le loro attitudini. Questo è lo scopo della scuola statale. Se poi ai genitori non interessa che i loro figli giungano alla laurea preparati nelle varie materie, ma si accontentano di sentirsi dire che i loro figli sono intelligenti, li iscrivano allora in qualche scuola privata o si assumano in casa un pedagogo.

Il visitatore notturno delle auto abbandonate

Era proprio un artista nel genere automobilistico, il ladruncolo sorpreso una notte della scorsa settimana dalla Polizia. Come si ricorderà, si tratta di quel tale Giuseppe Sirza, di 38 anni, alloggiato in via G. Gozzi 5, il quale venne pescato subito dopo un colpo perpetrato ai danni del dott. Ernesto Zar, di 31 anni, abitante in via Virgilio 19. Il Sirza, adocchiata una Topolino incustodita all'altezza di via Virgilio 15, aveva frantumato un cristallo e, forzata una delle portiere, ha riuscito a introdurre le mani nella macchina, dalla quale poi aveva sportato una radio e due paia di occhiali; la refurtiva, trovata addosso al malvivente, era stata subito restituita al legittimo proprietario.

Per chiarir il passato del Sirza, questi era stato in seguito affidato ai funzionari della Volante, i quali, dopo averlo setacciato a dovere, avevano appreso da lui interessanti particolari sulle sue notturne attività. Poichè il Sirza era in possesso di un paio di guanti di camoscio, i poliziotti avevano voluto sapere le ragioni delle sue velleità d'eleganza, ed egli aveva finito col confessare che anche i guanti appartenevano al dott. Zar, al quale aveva inoltre sottratto il patentino di guida e due chiavi. Documento e chiavi erano stati buttati tra le fronde di un cespuglio di via Virgilio, dove aveva occultato anche due paia di occhiali rubati in quella stessa notte a bordo di un'altra autovettura, adocchiata in via Trenovia. La seconda auto apparteneva al commerciante Ugo Margon, di 51 anni, abitante in salita Trenovia 18. Anche questa era stata aperta con il sistema adottato per alleggerire l'altra.

Ma, prima di portare a termine i due furti, il Sirza ne aveva tentato un altro, che gli era andato a male. Aveva cioè preso di mira l'auto dell'agente di cambio Bruno Visin, di 48 anni, abitante in via Virgilio 13; ma, forzata una portiera, aveva desistito dall'impresa, in quanto aveva avuto la sensazione che qualcuno aveva udito il suo sospetto rovistare. Per ricuperare la refurtiva, gli agenti sono andati a cercare tra il verde del cespuglio indicato dal Sirza come suo personale deposito, ma hanno trovato solamente gli occhiali e le chiavi. Le cose ricuperate sono state restituite ai legittimi proprietari, mentre il Sirza è stato denunciato per i due furti.

L'attività dei ladri è stata ieri abbastanza intensa. Prima vittima della giornata è stata una turista austriaca, Aloisa Klariz, di 52 anni, da Graz. Costei, mentre sostava iermattina nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, è stata derubata di tutti i documenti, incluso il passaporto che custodiva nella borsa a secchiello appesa a un braccio. Verso mezzogiorno si è presentata in Polizia Pierina Stranici in Canziani, di 42 anni, domiciliata a San Dorligo della Valle, la quale ha narrato che, poco prima, per consegnare a dei clienti della biancheria appena lavata, era entrata nello stabile n. 14 di via Battisti. Per non trascinare sino ai piani superiori due involti, li aveva deposti nell'atrio. Dopo mezz'ora circa, la Canziani era ridiscesa, ma aveva trovato l'atrio deserto. Nei due pacchi erano contenuti due lenzuola, due federe, tre tovaglie, 5 asciugamani, 7 fazzoletti, due paia di calzoni, una giacca ed altri indumenti. Danni, 23 mila lire.

Saltato il carburatore

Archimede Crozzali, di 28 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 2, lasciava iermattina la sua «Lambretta» incustodita davanti alla centrale sollevamento acqua istituita dall'Acegat a Cattinara, e si allontanava per effettuare dei lavori. Ritornato sul posto a mezzogiorno, il Crozzali ha constatato che durante la sua assenza ignoti avevano asportato dallo scooter l'intero gruppo del carburatore. Lamenta un danno di 5 mila lire.

Recatosi l'altra sera a visitare un amico che abita in viale Campi Elisi, Livio Valerio, di 18 anni, abitante in via Santa Teresa 4, lasciava nell'atrio dello stabile la bicicletta. Ridisceso, il Valerio non ha trovato più il ciclo, che valeva 15 mila lire.

Per conto di certo Ettore Savonitto, di 41 anni, da Padova, il signor Zimolo Paterniani, di 27 anni, pure da Padova, ha sporto ieri una denuncia di furto. Il 6 corr., il Savonitto, che si trovava nella nostra città per motivi d'affari, aveva lasciato la «Topolino» incustodita nel posteggio tracciato all'inizio del viale XX Settembre, e si era allontanato per pochi minuti. Nel rimettersi al volante, il Savonitto aveva constatato che, durante la sua brevissima assenza, ignoti aveva asportato dall'auto una macchina da scrivere portatile «Olivetti», che valeva 40 mila lire. Il Paterniani ha dichiarato ai funzionari che le portiere della Topolino erano chiuse.

NAVI IN PORTO

all'8 settembre 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 10 «Carso» (it.); B. 12 «Sandra Maria» (it.); B. 15 «Drina» (jug.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 23 «Virginia» (sv.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Bendita» (li.); B. 38 «L. Pasteur) (it.); B. 39 «Chioggia» (it.); B. 40 «Thekla» (pa.); B. 42 «Risano (it.); B. 43 «Europa» (it.); B. 45 «Mariasia» (pa.); B. 46 «P. Blessas» (gr.); B. 47 «V. Claudia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.); «Primo» (it.). **Ars. Dock:** «Vesuvio» (it.); «Hercules» (it.). **Cantiere Felszegy:** «Nora» (it.). **San Sabba:** «Esso Trieste» (it). **Aquila:** «Barbara» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** «Rio Gallegos» (arg.). **Rada est:** «Maridal» (nor.).

NAVI IN ARRIVO

9 sett. alba, «Esperia» B. 20-21; 9 sett. alba, «Irma» B. 23; 9 sett., «Christina» B. 9; 9 sett., «Valverde» B. 48; 9 sett. ore 12, «Ucka» B. 44; 9 sett. a. m., «Romanjia» B. 42 poi 22; 9 sett., «Lucerna» rada.

CLEMENTI I GIUDICI CON UN AFFAMATO

Attendeva soccorso poi si aiutò da solo

Un uomo che aveva fame — certo Giuseppe Ricci, di 24 anni, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi — nel pomeriggio del 14 agosto scorso entrò nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, con la speranza di indurre qualche persona ad aiutarlo. Visto un sacerdote lo avvicinò, e gli espose il desiderio di parlargli. Dato che in quel momento aveva qualcosa da sbrigare, il sacerdote lo invitò a recarsi in sagrestia, dove lo avrebbe raggiunto qualche minuto dopo. Il Ricci, entrò nella sagrestia, scarsamente illuminata ed attese pazientemente, seduto su una sedia. Trascorsi un paio di minuti ed abituati gli occhi a quella semioscurità egli riuscì a distinguere, appesa ad un chiodo, una giacca e allora si alzò dalla sedia e si avvicinò per osservare meglio l'indumento. Poi palpeggiando la giacca s'accorse che in una delle tasche v'era un portafogli. Allungò una mano nella tasca ed estrasse un pacchetto di banconote di cui non riuscì sul momento a riconoscere il valore. In quel mentre giungeva il sagrestano Romano Romanelli; visto quello sconosciuto con tra le mani del denaro, lo afferrò subito per un braccio, quindi chiamò la Polizia. Il misero venne arrestato e rinviato al Coroneo in attesa del procedimento penale, e ieri ha dovuto comparire davanti alla sezione feriale del Tribunale.

Al processo il Ricci ha ammesso il fatto, adducendo che a costringerlo al furto era stata la fame che lo mordeva; da tre giorni non aveva toccato cibo. Il sagrestano chiamato a deporre, ha precisato che i denari tolti di mano al Ricci ammontavano a 18 mila e 500 lire. I giudici, concessero al Ricci le attenuanti generiche, e lo condannarono a tre mesi di reclusione e a 6000 lire di multa. Il presidente, prima di congedare l'imputato, gli ha rivolto una paternale per dirgli che il Tribunale, in considerazione del suo stato d'indigenza, aveva voluto essere mite nella commisurazione della pena, e gli ha raccomandato di non cadere in altre colpe.

Presidente Ostoich;; P. M. Visalli; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Padovani.

L'uomo carico di pietrine

Il Comando della Guardia di finanza aveva constatato che da qualche tempo, nella nostra città, alcuni stranieri s'erano dati al commercio clandestino di pietrine focaie per accendisigarette per cui aveva disposto un accurato servizio di vigilanza. Un giorno dello scorso agosto, alcuni agenti che passavano per via del Toro scorsero, nell'interno dell'atrio della casa segnata col numero 5, un tale in atteggiamento sospetto. Fermatolo e condotto al Comando, fu trovato in possesso di ben 20 mila e 900 pietre focaie. Il tizio, tale Kurt Klaritsch, di 27 anni, residente a Graz, venne denunciato all'autorità giudiziaria per contrabbando e contravvenzione alla imposta generale sull'entrata.

Presentatosi ieri davanti ai giudici della sezione feriale del Tribunale, il Klaritsch ha dichiarato di essere giunto a Trieste attraverso il valico di Tarvisio, appunto per vendere le pietrine acquistate in Austria per 2000 scellini. A sua discolpa, ha dichiarato che ignorava da noi fosse vietata la vendita delle pietrine, vendita riservata al Monopolio tabacchi. I giudici lo hanno condannato a 64 mila lire di multa, concedendogli tutti i benefici di legge.

Presidente Ostoich; P. M. Visalli; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Pangrazi.

Il cine all'aperto di via Giacinti 20, di cui è titolare Guido Germi, di 48 anni, abitante in viale XX Settembre 72, è stato chiuso per sette giorni a partire da ieri. La Polizia ha adottato il provvedimento in quanto, durante la proiezione del film «Persiane chiuse» erano stati sorpresi tra il pubblico quattro ragazzi di età inferiore ai 16 anni.

LA FEBBRE DELLA VELOCITA'

UNA SERIE DI GRAVI SCONTRI

Le febbre della velocità ha mandato a finire ieri all'ospedale diverse persone. Verso le 13, pilotando una motocicletta «Triumph», Michele Gerebizza, di 30 anni, domiciliato a Cerei di Muggia 12, percorreva lo stradone di Zaule diretto verso Trieste. Sul sellino posteriore della moto viaggiava una conoscente del Gerebizza, Silvana Bonito, di 28 anni, abitante in via dei Moreri 16. Lasciato indietro di un centinaio di metri il Cantiere navale Felszegy, il Gerebizza si spostava verso il centro della strada per poter superare una «Belvedere» guidata da Mario Giona, di 43 anni, abitante in via Santa Rita 3, che percorreva la strada nel suo stesso senso. Aveva già iniziato il sorpasso, quando, in senso inverso, è sopraggiunta un'auto che ha determinato il successivo drammatico incidente. Il Gerebizza ha sterzato a destra per evitare uno scontro ma, a causa della brusca manovra, andava ad urtare di striscio la «Belvedere» che aveva voluto sorpassare. Per il fugacissimo attrito sull'auto, il giovanotto ha perduto il controllo della moto che percorsi ancora alcuni metri, è andata ad investire una «Opel», guidata da Vittorio Vuerich, di 45 anni, abitante in via Fabio Severo 72, ch'era in sosta sul margine sinistro. Dopo il secondo urto, la «Triumph» si rovesciava assieme ai due passeggeri. Sul luogo dell'incidente, è accorsa subito dopo un'autolettiga della CRI di Muggia, i cui sanitari hanno provveduto a raccogliere la Bonito e il Gerebizza, entrambi feriti, e ad accompagnarli all'ospedale di Trieste. Il medico astante ha riscontrato al giovane contusioni al braccio sinistro e alla gambe, giudicandolo guaribile in 8 giorni; alla ragazza, ferite al ginocchio destro ed abrasioni al ginocchio sinistro. Dopo le cure, entrambi hanno potuto rincasare.

Una motocicletta «Guzzi 500», è stata fatale anche a Libero Crismani, di 27 anni, abitante in via Orlandini 49. Verso mezzogiorno il giovanotto lasciava la sua abitazione in sella alla macchina, e si avviava verso Ponziana. Ma giunto all'altezza della via Battera, il Crismani ha visto avanzare verso di lui una «Vespa» pilotata da Decimo Rinchi, di 21 anni, abitante al n. 20 della via Battera. Per mera sfortuna, tanto il Crismani che il Ronchi si tenevano spostati verso il centro della strada, e così per non scontrarsi, entrambi hanno tentato di sterzare in extremis. Ma, durante la manovra di... salvataggio, il Crismani è andato a urtare con il piede destro contro la sacca laterale destra dello scooter, riportando una grave lesione. Dopo qualche metro, entrambi, che erano rimasti in sella, si fermavano, e il Ronchi cercava di recare soccorso al Crismani. Un'autolettiga della CRI è volata sul posto, e i sanitari hanno avviato d'urgenza il ferito all'ospedale. Il Crismani, che ha riportato una vasta ferita alla caviglia destra, con sospette lesioni ossee, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Un pauroso e grave incidente è accaduto durante la sera sulla litoranea. Verso le 19.30, al volante d'una «Fiat 1400», Carlo Cimadori, di 54 anni, abitante in via Giulia 94, percorreva la strada costiera, proveniente da Monfalcone. Aveva superato di circa trecento metri il posto di blocco n. 1, sulla strada di Duino, quando si spostava verso sinistra per sorpassare una «Fiat 1500», guidata da Aldo Cargnelli, di 26 anni, domiciliato ad Udine in va dei Rivi 6, che lo precedeva di poco. Mentre il Cimadori stava effettuando la manovra di sorpasso è sopraggiunto in senso contrario un «Cucciolo» pilotato da Roberto Mininel, di 51 anni, domiciliato a Ronchi dei Legionari in via D'Annunzio 30, che a quell'ora stava rincasando dal lavoro. All'apparire del ciclista — la strada non è troppo chiara in quel punto — il Cimadori ha tentato di evitare l'investimento, ma inutilmente. L'infelice Mininel, trovatosi tra le due macchine, dave aver perduto andato a urtare violentemente andata a urtare violentemente contro la parte anteriore destra della «1400». Dopo lo scontro, il poveretto è stato sbalzato di sellà e catapultato sulla parte posteriore sinistra della «1500», da dove è stramazzato al suolo gravemente ferito. I due automobilisti e gente di passaggio hanno raccolto il Mininel e lo hanno adagiato sul margine della strada, mentre da un vicino telefono veniva chiamata la CRI di Trieste. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Verginella, accorreva sul posto e riscontrava al Mininel la frattura comminuta del femore destro, ferite al ginocchio destro, la frattura esposta della gamba destra e choch traumatico. Il Mininel, è stato trasportato all'ospedale di Trieste e ricoverato nel reparto ortopedico, con prognosi di 70 giorni.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA VITTORIA DI ADENAUER

LE SORTI DELLA C. E. D. nelle mani dei francesi

Non è escluso che l'Assemblea ratifichi quanto prima il trattato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

L'impressione di sorpresa e di sbigottimento provocata a Parigi dalla clamorosa vittoria elettorale di Adenauer, non si è ancora dissipata. Anzi, soltanto oggi gli osservatori e i circoli politici sembrano valutare l'avvenimento in tutta la sua portata, tanto che le inquietudini e le riserve aumentano. Caratteristiche sono, per esempio, le reazioni di certi uomini politici di destra. Il segretario generale del movimento gollista, Terrenoire, ha fatto la seguente dichiarazione, che tradisce le inquietudini di certi ambienti francesi: «La potente corrente unitaria e nazionale che ha spinto i tedeschi a plebiscitare il Cancelliere Adenauer aprirà un nuovo periodo della politica europea e mondiale. Otto anni dopo l'affondamento del III Reich gli elementi della potenza germanica sono diplomaticamente ricostituiti. Se i progetti di integrazione europea si concluderanno, e in particolare il progetto sulla comunità di difesa, non vi saranno ormai più dubbi che essi assicureranno automaticamente il predominio tedesco. Come l'Europa potrebbe sfuggire a questo destino quando si pensa che il Cancelliere Adenauer disporrà di quattro anni di stabilità politica, quando il suo Governo, in apparenza parlamentare, sarà di fatto una dittatura? Durante i prossimi quattro anni, la Francia, dal canto suo, quante crisi ministeriali e sociali attraverserà? Con il regime di cui gode, la Francia, nel caso in cui il trattato sulla CED verrà ratificato, ha fin da ora perduto la partita».

Come dicevamo ieri, è soprattutto il timore che una Germania forte, unita e stabile, prenda la direzione del movimento di unificazione europea, che turba i francesi. Ma l'ex Ministro degli Esteri Robert Schuman, il padre della comunità carbosiderurgica, non vede l'avvenire così nero. In una intervista concessa al giornale di Ginevra «La Suisse», Schuman ha dichiarato che il successo di Adenauer avrà una influenza favorevole in Italia e in Francia, perchè «proverà che l'idea europea corrisponde alla realtà». E l'ex Ministro ha aggiunto: «E' un fatto innegabile che la questione centrale della politica europea è quella della Germania. Essa è realmente determinante per tutte le altre questioni e nonostante le pressioni, e gli inviti di ogni genere di cui è stata oggetto, si è affermata in un modo massiccio e al di là di tutte le previsioni».

Interrogato sulla influenza che le elezioni tedesche eserciteranno sulla conferenza dei quattro, Robert Schuman ha risposto: «Per rimanere sul piano europeo, sono persuaso che più gli occidentali affermeranno la loro adesione alla comunità europea e più la Russia diventerà conciliante, mentre l'incertezza attuale serve la sua politica. Ma dovremo anche dare la dimostrazione all'URSS che la nostra volontà è pacifica, perchè i russi sono prevenuti contro la comunità. Il riarmo della Germania, quindi, non dovrà mai rappresentare un pericolo per la Russia. Infine, sul problema della unità tedesca [illegible] la riunificazione è teoricamente necessaria perchè la situazione attuale crea un irredentismo [illegible] un pericolo di guerra [illegible]».

Su un punto preciso l'intervista di Schuman ha provocato una certa sorpresa negli ambienti del Quai d'Orsay. Schuman ha infatti dichiarato che delle garanzie reali contro un eventuale voltafaccia della politica tedesca sono pronte e che esse verranno rese pubbliche prossimamente. Tuttavia, l'ex Ministro si è rifiutato di fornire delle precisazioni. Ora, al Quai d'Orsay si fa notare che le sole garanzie studiate sul conto dei negoziati tra le due Cancellerie riguardano gli armamenti tedeschi.

Questa dichiarazione di Schuman, nel caso in cui dovesse essere confermata — e non vi è ragione per metterla in dubbio le parole dell'ex Ministro — può provocare in Francia delle profonde ripercussioni politiche. Come è noto, uno dei principali argomenti invocati dall'opposizione alla ratifica del trattato sulla CED e degli accordi contrattuali di Bonn, è proprio quello dell'incertezza che pesa sull'avvenire della politica tedesca. Lo spettro di una nuova Locarno e di un nuovo patto franco-sovietico è stato a più riprese invocato. Ora, se una garanzia reciproca esiste, come ha affermato Schuman, l'opposizione sarà privata di una delle sue armi principali.

Ma anche se tale garanzia non dovesse esistere, le elezioni tedesche avranno, nelle prossime settimane, una grande influenza sulla evoluzione della politica francese, tanto sul piano interno che su quello internazionale. Teitgen, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e presidente del partito democristiano solleverà la questione della ratifica del Trattato sull'Esercito europeo nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri. Se non dovesse essere seguito dalla maggioranza dei suoi colleghi, una crisi potrebbe aprirsi prima ancora della riapertura del Parlamento. Difficilmente i democristiani rinunceranno a battere il ferro finchè è caldo. Nel caso in cui una nuova crisi dovesse scoppiare, si potrebbe assistere al ritorno, sulla scena politica, di Robert Schuman. In tutti i casi la politica di Schuman.

La sorte della comunità di difesa dipenderà in gran parte dai voti dei socialisti, i quali sono, sull'argomento, profondamente divisi. Vi sono gli oppositori dichiarati, i favorevoli, e gli esitanti. In questo momento, la bilancia sembra inclinare piuttosto verso una maggioranza, anche ristretta, in favore della ratifica. Il Parlamento dovrebbe riprendere normalmente i suoi lavori il 12 ottobre, ma è assai probabile che tale data venga anticipata di due settimane.

BRUNO ROMANI

60 BIMBI A BERGAMO intossicati da gelati

Bergamo, 8

Un grave caso di intossicazione collettiva si è avuto ieri in città alta. Sessanta bambini tra i tre e i dieci anni sono rimasti intossicati da gelati acquistati in un esercizio locale. Verso sera i bambini, avendo manifestato conati di vomito e dolori viscerali, sono stati ricoverati all'ospedale. Molti versano in condizioni gravi. Le autorità hanno aperto un'inchiesta.

LA STRAGE DELLA FAMIGLIA SICILIANA

INVANO IL PADRE supplicò l'assassino

Il disgraziato genitore è ancora ignaro della tragica fine delle sue tre bambine

Catania, 8

Rosario Fiaschi, lo stagnino di Castel di Judice preso a fucilate ieri mattina con la sua famiglia dal padron di casa, in Contrada Paraspola, non sa ancora che le sue tre bimbe sono morte. La sua ferita, che ieri sera sembrava grave, interessando l'inguine, si è rivelata stamane meno preoccupante, tanto che egli ha potuto recarsi a piedi dai carabinieri di Centuripe, per chiedere notizie dei suoi cari e per riferire lo svolgimento dell'aggressione patita.

I carabinieri, però, temendo che il Fiaschi, ancor debole e sconvolto, nell'apprendere la tragica realtà subisse un pericoloso collasso o, peggio, decidesse di farsi giustizia da sè, gli hanno risposto di non aver ricevuto alcuna comunicazione e l'hanno trattenuto in caserma.

Egli ha raccontato che, quando si trovò dinanzi l'Olivieri con la carabina spianata, tentò di farlo desistere dal suo proposito omicida, prendendo fra le braccia la piccola Antonia e implorando pietà [illegible]. Ma l'Olivieri [illegible] dette alla fuga per i campi, cercando scampo. Da quel momento egli non sa più nulla. Crede ancora che l'Olivieri [illegible].

Intanto i carabinieri stanno da ieri battendo tutta la zona per rintracciare l'assassino,

25 persone sepolte da un crollo a Hong-Kong

Hong-Kong, 8

Alcuni piani di una casa sono crollati oggi nella zona di Hong-Kong, sulla terraferma cinese di fronte alla città. Le 25 persone, in massima parte operai, sono rimaste sepolte sotto le macerie. Squadre di soccorso hanno lavorato instancabilmente alla luce dei riflettori per cercare di salvare i sopravvissuti. Sei persone sono state estratte cadaveri dalle macerie. Altre sei versano in gravi condizioni.

Mossadegh scherza sulla sua temperatura

Teheran, 8

Secondo quanto ha dichiarato il medico curante dell'ex Primo Ministro Mossadegh, la salute di quest'ultimo è soddisfacente e il morale del prigioniero è eccellente. Il medico riferisce che avendo fatto egli notare a Mossadegh che la sua temperatura era un po' alta, l'ex Primo Ministro gli ha risposto maliziosamente: «Ma tutto il mondo ha la febbre».

IL PIETOSO DRAMMA DI UNA DONNA A LONDRA

TENTA DI UCCIDERE il marito affetto da cancro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

Una signora sessantenne, tale Jui King, accusata di aver tentato di assassinare il marito ha spiegato al magistrato che il poveretto, malato di cancro, incurabile, soffriva atrocemente e l'aveva supplicata di porre termine all'infelice esistenza. Il fatto è accaduto ieri sera all'ospedale londinese di Lambeth dove da circa un mese è ricoverato il marito dell'imputata, il settantenne Walter James King. [illegible]

[illegible] giudice istruttore. «Mi ha scongiurato di ucciderlo — ha detto — perchè proprio non poteva più sopportare [illegible]».

Occhialuta, capelli grigi, vestita di nero, la King ha destato una grande pena fra il pubblico che gremiva l'aula, composto in gran parte di conoscenti, molti dei quali non hanno fatto che piangere per tutta l'udienza. Al magistrato [illegible]

C. T.

Medici in Vaticano

I problemi della genetica in un discorso del Pontefice

Città del Vaticano, 8

Nel suo discorso rivolto ai partecipanti al primo Simposio internazionale di genetica medica, il Papa nel proporre l'esame dei problemi della genetica medica secondo i più recenti ritrovati della scienza, afferma di non voler esprimere opinioni proprie in materia, ma desidera soltanto analizzare alla luce dell'insegnamento cristiano determinati aspetti risultanti dall'applicazione pratica dell'eugenetica.

Nella prima parte dedicata ad un'esposizione di questa nuova disciplina della medicina, pure ammettendo la possibilità di modificare la struttura di un organismo mediante [illegible] e sotto l'influsso dell'ambiente in cui esso si evolve, il Papa ritiene che tutte le teorie emesse finora circa l'evoluzione della specie umana sono in ultima analisi semplici ipotesi e non realtà dimostrata.

Il Papa ritiene pertanto utile distinguere i fatti certi e la loro interpretazione. [illegible] Se quindi [illegible] della struttura del nucleo cellulare e della struttura del citoplasma e delle leggi immanenti della trasmissione ereditaria può dirci perchè un uomo presenta caratteri determinati, essa non è tuttavia ancora capace di spiegare tutta la vita di quest'uomo.

Passando quindi all'aspetto pratico della genetica, per quanto essa si sia prefisso lo scopo di contribuire al bene dei singoli individui e della collettività, il Papa si sofferma su taluni metodi praticati a fini preventivi che devono essere discussi dal punto di vista morale quali il controllo delle nascite di tutti i minorati o presupposti tali mediante interventi o pratiche abortive, l'obbligo del certificato pre-nuziale, eccetera.

«Infatti, prosegue il Papa, il buonsenso morale e soprattutto la morale cristiana devono respingere per principio ed in pratica talune misure di difesa genetica ed eugenetica. Tra i provvedimenti lesivi della moralità si contano il «razzismo» e la sterilizzazione eugenica. Il nostro predecessore Pio XI e noi stessi siamo stati indotti a dichiarare contraria alla legge naturale non soltanto la sterilizzazione eugenica, bensì qualsiasi sterilizzazione diretta di un innocente, definitiva o temporanea, dell'uomo o della donna. La nostra opposizione alla sterilizzazione era e rimane indicata perchè malgrado la fine del «razzismo» non si è smesso di desiderare e di tentare di sopprimere, mediante la sterilizzazione, una discendenza carica di malattie ereditarie.

«Un'altra via conduce al medesimo fine: l'interdizione del matrimonio, oppure l'impossibilità fisica mediante la segregazione di coloro che sono affetti da malattie ereditarie, ambedue da respingere egualmente. L'obiettivo perseguito è in sè buono, ma il mezzo per ottenerlo è lesivo del diritto personale di contrarre e di usare il matrimonio».

LA MORTE A WASHINGTON DEL GIUDICE FRED VINSON

Si crede che il suo posto sarà assunto da Warren

Washington, 8

Soggiacendo a 63 anni a un attacco cardiaco è morto improvvisamente questa notte il Presidente della Corte suprema degli Stati Uniti, giudice Fred Vinson. Vinson fu uno stretto collaboratore di Roosevelt, durante la cui amministrazione ricoprì le cariche di direttore dell'ufficio per la stabilizzazione economica, amministratore del prestito federale e direttore dell'ufficio per la mobilitazione di guerra. Durante l'amministrazione Truman, fu Ministro del Tesoro e nel 1946 venne nominato Presidente della Corte suprema. Tale carica è la più elevata degli Stati Uniti dopo quella di Presidente della Repubblica. [illegible]

Il Presidente Eisenhower ha diramato questa mattina dalla sua residenza estiva di Denver una dichiarazione nella quale rende omaggio alla personalità del giudice Fred Vinson. Dopo aver affermato: «Egli era mio intimo amico da molti anni, ed era un uomo di Stato ed un giurista che ammiravo profondamente», il Presidente ricorda che il giudice Vinson occupò posti di alta responsabilità in tutti i settori del Governo, esplicando i suoi incarichi con efficienza, dignità ed integrità.

La morte del giudice Vinson permette per la prima volta al Presidente Eisenhower, e per la prima volta in venti anni, ad un Governo repubblicano, di designare il Presidente della Corte suprema degli Stati Uniti. Dai circoli vicini al Presidente, a Denver, non è però pervenuta ancora alcuna indicazione circa la personalità che egli intende designare a questa carica.

Il nome pronunciato con più insistenza è quello dell'attuale Governatore della California, Earl Warren, che nel 1952 ebbe parte attiva nella nomina di Eisenhower a candidato presidenziale e al quale il Presidente, dopo la sua elezione, ha offerto più volte cariche in seno al Governo.

Alla periferia di Foligno

Due morti e tre feriti in una sciagura stradale

Foligno, 8

Due morti e tre feriti: ecco il tragico bilancio di un incidente della strada accaduto poco prima di mezzogiorno alla periferia di Foligno.

L'autotreno carico di pozzalana, guidato dall'autista Gilberto Traciati di Foligno, procedeva in direzione della città, quando, improvvisamente, da una strada laterale sbucava un motofurgone «APE» pilotato da Nello Bartolini, di 41 anni, da Bevagna, in prossimità di Foligno. A bordo di questo si trovavano il figlio del Bartolini, Ferruccio, di 18 anni, e Gino Bartolini, di 40 anni. Nonostante il tentativo del conducente dell'autotreno per evitare la collisione, il motofurgone veniva investito.

In quello stesso istante sopraggiungeva, proveniente da Foligno, una motocicletta pilotata da Biagio Camilli, di 31 anni, pure da Bevagna, e recante sul sellino posteriore l'amico Natale Sposini, di 39 anni. Anche la moto andava a cozzare contro l'autotreno e i due passeggeri venivano sbalzati a terra.

Nello Bartolini e Biagio Camilli che pilotava la motocicletta rimanevano uccisi sul colpo. Natale Sposini e Gino Bartolini prontamente trasportati all'ospedale di Foligno, venivano ricoverati con prognosi riservata per la frattura del cranio; anche il ragazzo Ferruccio Bartolini è rimasto ferito.

IL FOTOGRAFO DELL'AGENZIA ASSOCIATED PRESS FRANK NOEL, LIBERATO DAI NORDISTI DOPO 32 MESI DI PRIGIONIA

LA LOTTA PER LA CONQUISTA DEL POTERE IN RUSSIA

Il duro colpo subito da Malenkov alla fine del duello Beria - Zdanov

La scomparsa del capo di Leningrado segnò l'apogeo del suo avversario - Tornato nell'ombra, il futuro successore di Stalin ricominciò a tessere la sua tela - La riorganizzazione del partito e l'alleanza con i militari contro la NKVD

7.

IL DUELLO Beria-Malenkov comincia quando il duello Beria-Zdanov raggiunge l'acme, tocca il vertice e si conclude con la morte di quest'ultimo. Beria sfruttò senza perdere tempo il successo e non esitò a scendere in linea contro l'uomo del partito con il quale i suoi rapporti erano stati improntati fino ad allora a una diffidente amicizia. Malenkov, senza prendere parte direttamente all'operazione anti-Zdanov cui sopraintendeva Stalin in persona, non l'aveva vista di cattivo occhio. Il capo di Leningrado era un nemico e un antagonista anche per lui.

In che modo si siano concretizzati l'azione e il vantaggio conseguiti da Beria è presto detto. Egli impone la sostituzione di taluni uomini nei principali posti dell'apparato governativo e volle negli stessi gente propria. Riuscì anche a modificare in una certa misura la composizione del Politburo. Scriviamo queste cose non sulla base del «sentito dire» e di pettegolezzi internazionali. Fondandoci sul fatto che in politica, specialmente in un paese come la Russia, nulla accade per puro caso e perciò quando due elementi diversi convergono a suffragare un'ipotesi, la ipotesi può ritenersi senz'altro per tre quarti provata.

La fine di Zdanov fu seguita a Mosca dalla disgrazia di Molotov, Ministro degli Esteri, di Bulganin, Ministro della guerra, e di Voznessensky, vice presidente del Consiglio e presidente della commissione dei piani quinquennali: tutti legati al partito e a Malenkov; e dal subitaneo avvento al potere di gente fedele o in buoni rapporti col georgiano, da Viscinski a Vassilievski a Soubarov (1), la qual cosa, tornando ora sull'argomento principale del presente capitolo, pose Malenkov in una ben cattiva posizione. Più che una battuta d'arresto, l'episodio significò per lui un passo indietro. Il conterraneo di Stalin, attraverso il capovolgimento illustrato, gli aveva tolto e si era assicurato il controllo della politica estera, delle forze armate e dell'economia, cioè della quasi totalità del Governo.

Inutile dire, giunti a questo punto, che Malenkov fece di tutto per allontanare da sè lo amaro calice. Si battè strenuamente, a quanto pare, soprattutto in favore di Molotov. Ma poteva ben poco per arginare l'offensiva avversaria. Benchè concentrasse sempre nelle sue mani una somma notevole di potenza — fra gli altri personaggi sovietici era e rimase il solo, con Stalin, a far parte contemporaneamente della segreteria del partito comunista, dell'Orgburo o comitato organizzativo del medesimo, del Politburo e del Consiglio dei Ministri — aveva contro di sè la congiuntura. Beria aveva vinto contro Zdanov, rendendo un segnalato servizio a Stalin. Appariva indispensabile insieme alla polizia politica, diventata più efficiente che mai. E poi, il partito stentava a ridiventare il compatto strumento di anteguerra. Il bubbone di Leningrado era stato inciso da poco, e sanguinava. Le tendenze filoccidentali cui si era dato libero corso durante la guerra apparivano lente da riassorbire, malgrado il repentino ed energico colpo di arresto decretato nel 1947. Vivevano tuttora in essa, insomma, rigurgiti rivoluzionari, del rivoluzionarismo delle origini, e conati conservatori, esterofili, che ne impedivano l'utilizzazione. Posto a confronto con una situazione qualsiasi, non avrebbe forse sostenuto la prova, tanto più che in esso le creature di Beria abbondavano, come si è già notato. Non era da escludersi che le forze centrifughe si sarebbero imposte alle centripete e avrebbero posto, comunque, a dura prova l'intera compagine.

In queste condizioni, non ci era che da incassare e prendere tempo. E questa fu la soluzione adottata da Malenkov. Esauriti i tentativi destinati a limitare i danni, egli si ritirò nell'ombra e riprese a tessere la sua tela. Riorganizzò il partito da cima a fondo, dalla base al vertice, dall'estrema periferia ai grandi centri provinciali a Mosca. Impedì soprattutto, e con estrema decisione, che venisse convocato un nuovo congresso per ovvi motivi. Se a tanto si fosse giunto prima del 1950, egli, con ogni probabilità, avrebbe dovuto fare un nuovo passo indietro e compromesso con ciò in modo irrimediabile le possibilità del futuro. Il 18.o congresso del partito comunista è del 1939 e il 19.o del 1952: fine 1952, per essere precisi, mese di ottobre. Il divario di tempo fra i due avvenimenti è enorme e senza riscontro nella storia del bolscevismo. Gli osservatori delle cose sovietiche avrebbero potuto notarlo e chiedersene la ragione.

Malenkov, inoltre, manovrò cautamente prima, e con decisione appresso, in direzione di Leningrado, e qui vi raccolse in breve tempo i frutti del suo assenteismo durante la lotta Zdanov-Beria. Profittò, inoltre, della immensa impopolarità che questi si era fatto nella città. I resti della battuta e dispersa fazione di Zdanov si raccolsero sotto la sua insegna e vi sono sempre. Non è facile arguire, neppure da semplici indizi, su che base sia intervenuto l'accordo. Ma se dobbiamo giudicare dalle innovazioni approvate nel già ricordato congresso dell'ottobre scorso, ci è lecito dire, crediamo, che esso si fece in funzione di un minimo denominatore comune, consistente nello svincolo del partito da ogni interferenza, nei suoi ranghi e nei suoi dissidi, della polizia politica. Questa è, infatti, una delle principali misure decretate dalle assise di cui sopra: ne parleremo con maggiore ampiezza nel prossimo capitolo.

Malenkov si assicurò, infine, l'appoggio dello Stato maggiore e per esso di Zukov, che riappare per l'appunto a Mosca proprio in quel periodo dopo il larvato esilio di Odessa impostogli nel 1946. Fra il partito e questo speciale e superiore organismo non c'erano stati screzi nel dopoguerra, ma non c'era stata nemmeno intimità. Il contrasto sorto nel corso delle operazioni belliche e determinato dalla presenza fra le truppe dei famosi «commissari politici», aveva lasciato qualche strascico. Era intervenuto tacitamente un compromesso, in base al quale si attribuì il Ministero della Guerra a Bulganin, maresciallo senza particolari meriti militari ma con una buona carriera politica alle spalle, bene accetto alle due parti. E perciò la sua sostituzione mise in allarme contemporaneamente l'una e l'altra; facilitò un riavvicinamento che venne, inoltre, reso più agevole da vecchi e non sopiti rancori fra esercito e N.K.V.D.

Nell'immediato dopoguerra, infatti, mentre le armate rosse vittoriose occupavano i paesi oggi satelliti, la polizia politica di Beria intervenne in massa negli stessi, d'accordo con Stalin che diffidava come s'è visto dei militari, e insediò al potere uomini ligi al suo capo. E da qui aspre rivalità e violenti conflitti di competenza che degenerarono qualche volta in scontri a mano armata: in Cecoslovacchia, per esempio. Da qui pure, sia detto fra parentesi, i recenti e non ancora ultimati «cambi della guardia» avvenuti in varie capitali, da Praga a Bucarest, e che debbono ritenersi imposti da Malenkov man mano che tornava sulla cresta dell'onda.

Partito e Stato maggiore, dunque, si riavvicinarono, e con tale alleanza, sempre in vigore, questi ripristinò e perfezionò il dispositivo che doveva cominciare a scattare sin dall'ottobre scorso e a conferirgli pochi mesi dopo la vittoria.

(1) Gregory Bessedovski pubblicò nel 1949 nella stampa internazionale un lungo documentato articolo sulla Russia dal quale stralciamo il pezzo seguente che illumina, con particolari inediti, la carriera di Viscinski e i suoi rapporti con Beria:

«Ora parliamo di Viscinski. Si è scritto nella stampa mondiale che è nativo di Odessa. Ed è falso. E' nativo del Caucaso. Suo padre, farmacista di prima classe, teneva una grande farmacia a Baku nella Vielikokniajesskayo Ulissa (via Granducale). E' a Baku che il giovane Viscinski fece le sue prime armi politiche; era ben lontano dall'essere un estremista. Un semplice caso lo mise faccia a faccia con Stalin, che a quell'epoca portava il nome di Nijeradze e dirigeva uno sciopero degli operai dei pozzi di petrolio di Liazonov. Ferito nel corso di uno scontro con la polizia, Stalin fu condotto alla farmacia di Januari Viscinski e quivi fu medicato e poi ospitato per tutta la giornata. Viscinski aveva completamente dimenticato questo incidente che gli venne ricordato parecchi anni dopo dallo stesso Stalin. E' a quell'epoca che il giovane Viscinski si lanciò in un movimento socialista di destra, quello di taluni riformatori arcimoderati, il gruppo Dien (Il giorno), il cui capo era Zaslavsky. Costoro furono trattati da Lenin come «traditori sociali».

«Questa attività poco qualificata per ispirare fiducia ai comunisti, figura naturalmente nel dossier di Viscinski. Ma vi figura anche un'altra cosa infinitamente più grave. Si sa che nel 1918 un corpo di spedizione inglese, proveniente dalla Mesopotamia, occupò per un momento Baku, assediata dallo esercito russo. L'Intelligence Service era diretto a Baku dal famoso capitano Tigue Johns, che fece giustiziare a Poltoratyk ventisei commissari bolscevichi di Baku.

«Il dossier Viscinski contiene informazioni secondo le quali egli avrebbe avuto non solamente contatti col capitano Tigue Johns, ma si sarebbe fortemente «compromesso» con l'Intelligence Service. E così, si dice comunemente negli ambienti bene informati di Mosca, ciò ha permesso a Viscinski di credere sinceramente, quando l'U.R.S.S., che uomini come era procuratore generale del-Rykov, Piatakov e Bukarin fossero capaci di avere avuto dei contatti con l'Intelligence Service.

«Viscinski dovette la sua impunità all'amicizia che aveva per lui un armeno di Baku, Artemy Kalatov, assistente del commissario al vettovagliamento, che coprì Viscinski e presiedette «alla sua conversione» da socialista di destra al comunismo, naturalmente dopo la disfatta dei bianchi.

«Durante il processo contro un certo Krutilov, condannato e fucilato per aver lavorato con Tigue Johns, documenti incriminanti Viscinski caddero nelle mani di Beria. Costui li ha conservati e oggi se ne serve indirettamente. Viscinski è il suo uomo. Fu Kalatov che nel 1924 facilitò l'ammissione di Viscinski nel partito e lo presentò a Beria. Alla morte di Kalatov, Viscinski fu nominato rettore della prima Università di Mosca. Ma Beria non lo perdette di vista. Al momento del processo degli ingegneri inglesi Vickers, a Mosca, egli propone Viscinski per la funzione di Procuratore».

C. F.

ALLA PARTENZA DA LE HAVRE PER SOUTHAMPTON

Incagliato per 5 ore e mezzo il transatlantico francese «Liberté»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Mezz'ora dopo aver levato le ancore ed essersi staccato dalla banchina del porto di Le Havre, diretto a New York, il transatlantico francese «Liberté» è andato ad incagliarsi a mezzo miglio di distanza dall'imboccatura del porto. L'incidente è avvenuto alle tre di oggi pomeriggio e si pensa che sia dovuto [illegible] visibilità: il mare era infatti coperto fin dal mattino da una spessa nebbia. [illegible] il «Liberté» [illegible] passeggeri [illegible] «Liberté» era infatti rimasto perfettamente dritto sulla chiglia, il mare era calmo, l'equilibrio non [illegible] per nulla compromesso. [illegible] attendere la alta marea per liberare la nave dalla sua [illegible] posizione. [illegible]

[illegible] misure [illegible] i rimorchiatori della compagnia [illegible] transatlantica [illegible] immediatamente [illegible] assieme a [illegible] navi attrezzate [illegible] situazioni [illegible]. Verso sera i rimorchiatori hanno accostato il «Liberté» ed il transatlantico disincagliato ed ha ripreso la rotta per Southampton. [illegible] nuovo a [illegible] dicembre [illegible] all'ancora [illegible] Nord del [illegible] «Liberté» veniva [illegible] in grave pericolo da una falla apertasi nella sua chiglia. Restò per lungo tempo in cantiere poi riprese il mare. L'undici novembre del '49 il fuoco scoppiava a bordo causando danni per diversi milioni.

Il quattro agosto del 1950 la nave entrava a Le Havre completamente rimodernata. Ma un mese dopo andava ad incagliarsi su un banco di sabbia di fronte a Southampton: fu liberata dalla morsa della sabbia soltanto con l'aiuto di diversi rimorchiatori. Il «Liberté», che in origine si chiamava «Europa» ed apparteneva alla Marina mercantile tedesca, può trasportare millecinquecento passeggeri ed oltre mille uomini di equipaggio. Tra i passeggeri di oggi vi sono S.E. Mir Khan Ministro del Pakistan in Svezia e un Ministro plenipotenziario di Polonia delegato all'ONU.

B. R.

FESTOSA INAUGURAZIONE alla Fiera di Gonzaga

Gonzaga, 8

Si è inaugurata oggi alla presenza del Sottosegretario Avanzini, la Fiera di Gonzaga che quest'anno ha suscitato particolare interesse perchè abbinata al Convegno internazionale zingaresco, il primo in Italia e il terzo in Europa. Abituati ogni anno a ritrovarsi puntualmente nel vastissimo prato ai margini del mercato del bestiame, gli zingari questa volta, forse perchè contrari a qualsiasi manifestazione ufficiale, forse messi in allarme dalla grande campagna pubblicitaria non erano intervenuti numerosi alla Fiera, ma all'ultim'ora la rappresentanza zigana si è andata facendo abbastanza consistente. Così accanto agli spagnoli Campos e ai polacchi Kwich hanno risposto al richiamo gli austriaci Antonini. e gli italiani Sarachella.

La cerimonia di inaugurazione della Fiera ha avuto luogo stamane. Era in programma una suggestiva rievocazione del corteo storico che fin dai primi tempi della signoria di Carlo Ferdinando, duca di Mantova, bandiva la grande manifestazione con una speciale grida pubblica. Anche oggi come all'epoca della signoria un rullo di tamburi ha fatto eco sotto il torrione principale del vecchio castello quattrocentesco che schiude al visitatore la piazza dove sorge il palazzo comunale. Fra due ali di folla è avanzato il corteo: i tamburini con abiti dell'epoca, grigi e neri, poi il portabandiera con il gonfalone recante lo stemma dei Gonzaga e accompagnato da due paggi, l'araldo su un cavallo bardato di rosso, che porgeva la briglia ad uno stalliere verde-rosso e infine i sergenti di Fiera.

Dopo la lettura della grida, da parte dell'araldo, il corteo si è ricomposto e, sempre accompagnato dal rullo dei tamburi, si è recato al viale della Fiera. Garrivano al vento i gonfaloni di tutte le città d'Italia. Domani sarà celebrata la cerimonia del rito nuziale zigano suggellato nel sangue in una cornice di danze e di spettacoli folcloristici.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia continua ad essere interessata da un regime di alte pressioni. Salvo qualche scarso annuvolamento irregolare sulle estreme regioni meridionali e sulla Sicilia, su tutte le altre regioni il tempo si manterrà buono con cielo prevalentemente sereno. Temperatura stazionaria. Basso Adriatico, Jonio, Mare di Sicilia da molto mossi a mossi; generalmente poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 10.6, 27; Trento 10.4, 26.6; Torino 13, 25.2; Milano 11.2, 24.4; Venezia 13, 27; Genova 18.9, 26.3; Bologna 10.4, 25; Pisa 13.6, 27.7; Firenze 15.8, 29.2; Perugia 12, 23.8; Ancona 17.7, 22; Pescara 9.2, 22.6; L'Aquila 7, 22.3; Roma 13.6, 27.4; Napoli 16.1, 26.2; Bari 18.4, 22; Potenza 9.2, 19; Reggio Calabria 16.6, 26.6; Palermo 18.8, 25.8; Messina 19.8, 27; Catania 21.5, 26.4; Sassari 18.3, 27.9; Cagliari 19.1, 26.7; Campobasso 9.8, 22.

AL PROCESSO DI ROMA PER UXORICIDIO

DUE TESI SOSTENUTE IN DIFESA DELLA FIORENTINO

La sentenza è attesa per questa sera

Roma, 8

«Marisa Fiorentino uccise il marito Renato Mordenti dopo essere stata da lui gravemente provocata e per difendersi da una sua probabile aggressione», queste le due tesi: provocazione e legittima difesa putativa, sostenute stamane dall'avv. Ferdinando Giovannini per giustificare il gesto criminoso d'imputazione di uxoricidio, per cui ieri il P. M. ha invocato la condanna a 30 anni di reclusione.

Il difensore, in sostanza, ha detto: «Il dramma avvenuto il 23 aprile 1952 al quarto piano di corso Vittorio, esplose fulmineo e imprevisto, senza che i due protagonisti della tragedia si rendessero conto della gravità dei propri gesti; Renato Mordenti si recò senza alcun preavviso, verso l'ora del pranzo, in casa della moglie, da cui già da tempo viveva separato; Marisa Fiorentino non l'attendeva; era in terrazzo con i bambini; l'invitò a salire, ma egli si rifiutò, dichiarando di dover parlare di cose molto serie, che non era opportuno far ascoltare ai figli.

«La donna scese, si trovò di fronte al Mordenti in preda all'ira per aver vista riprodotta nel fascicolo processuale riguardante la separazione legale, una lettera, che egli aveva inviata alla moglie due anni prima, in cui la supplicava di seguitare ad incontrarsi con lui non potendo sopportare la sua lontananza; il giornalista pretese con minacce che la Fiorentino scrivesse una lettera di ritrattazione per annullare la validità del documento. Ottenuto lo scritto, si avviò alla porta e qui, ancora dominato dall'ira, incontrò il suocero che rientrava; lo scosse alle spalle e lo minacciò di gravi conseguenze nel caso che il giorno successivo avesse presenziato all'udienza della causa civile in corso. Successivamente uscì sul pianerottolo, scese le scale e poi tornò indietro per affrontare nuovamente la moglie con la rivoltella in pugno; questa rapidamente gli tolse la pistola dalle mani e gli esplose un colpo in direzione del cuore».

Dopo aver così ricostruito la tragica scena, l'avv. Giovannini si è dilungato a controbattere punto per punto la requisitoria del P. M., negando che «la Fiorentino abbia fatto battezzare i propri bambini per ottenere il perdono della suocera, ma solo per confortare gli ultimi anni dell'anziana signora, che dopo la morte del figlio ha riversato tutto il suo affetto sui nipotini».

Il difensore ha poi descritto l'ucciso, da lui conosciuto personalmente durante la causa di separazione legale, «come un uomo tutt'altro che mite e innocuo come lo ha definito il P. M., ma violento e prepotente». A questo proposito ha ricordato la frase da lui pronunciata allorchè fu discussa la causa matrimoniale e riprodotta negli atti processuali: «Lotterò con tutte le mie forze per negarti la libertà finchè non sarai costretta a gettarti da una finestra». «Non chiediamo perdono — ha concluso l'avv. Giovannini — ma giustizia, che è insieme comprensione e proporzione».

Domani, dopo una breve replica del P. M. e l'arringa del prof. Alfredo De Marsico, sarà pronunciata la sentenza.

GIORNALE SPORT

IL GIRO CICLISTICO DI CATALOGNA

Lo spagnolo Botella comanda la classifica

Grosso si è ritirato al termine della terza tappa - Il triestino De Santi in forte ritardo

Madrid, 8

La terza tappa del Giro ciclistico della Catalogna è stata vinta dallo spagnolo Alomar, che ha coperto i 186 km. della Gerona-Granollers in 5.38'08". Secondo lo spagnolo Castell con 5.42'35" e terzo il tedesco Preiskeit in 5.49'53". Quarto e quinto rispettivamente con lo stesso tempo di Preiskeit il belga Schouben e l'italiano Crespi. Dodicesimo ex aequo gli italiani De Santi, Pettinati e Zampieri e i belgi Deborre e Jeanssens in 5.50'3". Grosso giunto 53. in 6.15'33" ha deciso di ritirarsi.

La classifica generale è la seguente: 1) Alomar 9.18'12"; 2) Jaenssens 9.26'37"; 3) Bahamond 9.27'7"; 4) Zampieri 9.27'50"; 5) Castell 9.28'49"; 16) De Santi 9.30'22"; 17) Crespi 9.30'52"; 21) Pettinati 9.31'49".

Ecco l'ordine d'arrivo della quarta tappa la Canollers-Andorra di 347 km.: 1) Botella (Spagna) 8.8'17"; 2) Schouben (Belgio) 8.10'15"; 3) Gelabert (Sp.) 8.11'54"; 4) Massip (Sp.) a. t.; 5) Serra (Sp.) a. t.; 6) Bernardo Ruiz (Sp.) a. t.; 7) Rodriguez (Sp.) 8.12'12"; 8) Zampini (Italia) 8.16'12". La classifica generale è la seguente: 1) Botella 17.36'44"; 2) Massip 17.40'31"; 3) Gelabert 17.41'01"; 4) Bernardo Ruiz 17.42'14"; 5) Serra 17.43'16".

Il Giro d'Inghilterra

Al francese Beale la Leicester-Leeds

Leeds, 8

La terza tappa del giro ciclistico d'Inghilterra, Leicester-Leeds di km. 215, è stata vinta dal francese Maurice Beale in 6.8'15". Al secondo posto si è classificato l'inglese Dave Bedwell in 6.8'15", al terzo Brumov, con lo stesso tempo.

I mondiali dei «beccaccini»

Sfavorevole la terza prova per l'imbarcazione italiana

Monaco, 8

Cuba è riuscita a battere gli Stati Uniti per otto secondi nella terza prova del campionato mondiale della classe «beccaccino», ma non è riuscita a passare in testa nella classifica generale, che vede ancora primo il Portogallo.

Ecco i risultati della classe «beccaccino»: 1) Cuba (Marques II); 2) Stati Uniti; 3) Argentina; 4) Francia; 5) Portogallo; 6) Danimarca; 7) Spagna; 8) Svezia; 9) Italia.

Classifica generale: 1) Portogallo punti 4332; 2) Cuba p. 4269; 3) Argentina p. 4138; 4) Stati Uniti p. 3746; 5) Svezia p. 3689; 6) Francia p. 3648; 7) Italia p. 3161. Domani si avvicenderanno la quarta e la quinta prova.

La denuncia di Ferrari

Nessuna allusione al presidente della «Maserati»

Modena, 8

Si sono oggi incontrati a Modena, nello studio dell'avv. Carlo Alberto Perroux, il conte Adolfo Orsi, presidente della «Officine Alfieri Maserati» e il comm. Enzo Ferrari della «Ferrari» allo scopo di concordare il modo di tutelare la reciproca rispettabilità di fronte alle arbitrarie illazioni che talune stampa ha tratto dall'episodio della denuncia sporta da Ferrari nei confronti di ignoti.

Nell'occasione Enzo Ferrari ha tenuto a precisare che non ha mai potuto pensare che le arbitrarie illazioni sudette potessero affiorare il collega ed amico Orsi, in quanto i rapporti personali esistenti escludono possibilità del genere. Orsi, che condivide e riconosce verso Ferrari tali sentimenti si è dichiarato lieto che la occasione sia valsa a definire il modo di evitare per l'avvenire che la comune attività industriale e sportiva possa venir frustrata da fattori estranei. «Ferrari» e «Maserati», sempre concorrenti in campo agonistico, non hanno mai avuto rapporti che non fossero improntati al sentimenti dei loro titolari.

Brillanti affermazioni del tennista de Ebner

Il tennis giuliano è stato degnamente rappresentato nelle due recenti manifestazioni di Vittorio Veneto e di Pedavena, dal concittadino Oscar de Ebner, indubbiamente uno delle migliori racchette italiane di seconda categoria, capace anche di tener testa agli atleti della categoria superiore. A Vittorio Veneto infatti, durante lo svolgimento del torneo nazionale di seconda categoria, de Ebner ha conseguito una serie di vittorie significative in modo netto e brillante. Nella finale del singolo maschile de Ebner ha regolato senza alcuna incertezza Solbiati: 6-0, 6-1, 6-3. Altra vittoria nella finale del doppio uomini, in coppia con Kunkler. Il tandem Solbiati-Del Tomba è riuscito ad aggiudicarsi solo il primo set (3-6), cedendo rapidamente e definitivamente i successivi.

Nella sua giornata di Pedavena hanno gareggiato le migliori racchette europee: Drobny, Bergelin, Matous, l'inglese Hannam, nonché i nostri Cucelli, M. Del Bello, Gori e Pietrangeli. De Ebner ha sorpreso tutti battendo il cecoslovacco Matous, contendendo inoltre la vittoria, nei quarti di finale, al nazionale Del Bello. Dopo aver risolto a suo favore due set (6-1, 6-3), de Ebner cedeva gradualmente di fronte all'esperienza e all'astuzia dell'avversario (3-6, 7-9, 6-4). Alla fine dell'incontro il cronometrista riscontrava due ore esatte di gioco. Recentissima, infine, è la vittoria nel confronto, primo dei tre incontri uno della Coppa Davis giuliano Coen, al torneo di Grado.

Altra scadente prestazione della squadra bolognese

Bologna, 8

Un'altra scadente prestazione ha fornito oggi il Bologna che in una partita d'allenamento è stato incontrato con la squadra di Serie B Lanerossi Vicenza. L'incontro è terminato alla pari. Al 20' del primo tempo ha segnato Cappello ma al 14' della ripresa Savoini ha pareggiato. Formazioni delle squadre: BOLOGNA: Giorcelli (Boccardi); Tacconi, Ballaci (Zani); Turchi, Greco (Montanarelli), Jensen (Cardinali); Turri (Loretti), Valentinuzzi, Cappello (Turri), Garcia (Randon), Ranieri (La Forgia). VICENZA: Sartori; Caciagli (Rosa), Rigon (Pormica); Bonci, Lancioni (Zappietto), Dal Pra (Moro); Perlini, David, Testa, Fabris, Savoini. ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

I calciatori invitati a giuocare senza contratto

Milano, 8

«L'Associazione italiana calciatori — precisa un comunicato — ha preso atto del testo del comunicato emesso dalla presidenza della Federazione italiana gioco calcio in merito alla disposta sospensione dell'operatività dei termini di cui all'art. 4 delle norme sui rapporti economici tra società e giocatori per l'annata sportiva 1953-54. Pertanto tutti i giocatori potranno partecipare alle prime due partite di campionato pur non avendo firmato i contratti e regolarizzato la loro posizione, in attesa che, attraverso opportuni incontri tra la commissione economica federale e la associazione italiana calciatori, siano chiariti i vari punti di discussione della nuova regolamentazione».

I quattro stili

Massaria migliora un primato di Grilz

Mantova, 8

Alla piscina del Canottieri Mincio, il nuotatore Egidio Massaria ha battuto il primato italiano quattro stili eguagliando il tempo di 5'51"6 stabilito da Grilz nel 1951. I tempi parziali sono stati i seguenti: 1.a frazione (farfalla) 1'28"7, 2.a frazione (dorso) 1'26"9, 3.a frazione (rana) 1'45"2, 4.a frazione (stile libero) 1'16"8.

Una numerosa folla di sportivi ha seguito la prova, tributando ai campioni un caloroso applauso. Il primato precedente apparteneva al triestino Giorgio Grilz, con 5'59"7.

GIUOCATI AL TOTOCALCIO ben venticinque miliardi

Lo Stato ha ricavato sei miliardi, il CONI cinque - La candidatura di Roma alle Olimpiadi 1960

Roma, 8

Nella relazione sulla gestione quadriennale del Comitato olimpico nazionale italiano, allegata al bilancio del Ministero del Tesoro distribuita alla Camera, l'avv. Giulio Onesti, presidente del C.O.N.I. e il segretario generale dott. Bruno Zauli, sostengono la tesi, ormai riconosciuta valida in quasi tutti gli ambienti interessati, che il C.O.N.I. dal 1946 al 1950 venne assegnato all'effettiva, a causa del sistema centralizzato, che gestisce i servizi per conto delle Federazioni.

«Oggi non solo il nuovo stadio, ma l'intera città olimpica, un complesso di opere che non ha uguali né in Europa, né altrove, viene offerto a valido sostegno per quella candidatura di Roma alle Olimpiadi 1960, che sta dall'Italia quale riconoscimento della maturità tecnica raggiunta, dei risultati conseguiti agonistici e morali ed economici della Nazione sportiva che il C.O.N.I. ha saputo creare. Su questo tema i membri italiani del C.I.O. hanno ottenuto che la decisione venga presa, in sede neutra, probabilmente a Parigi, nel 1955, evitando l'influenza locale in ogni città che anche in ogni abbia posto la sua candidatura.

La relazione traccia quindi il quadro finanziario e il problema impianti sportivi. «Bisogna dunque che nessuno tra gli sportivi dimentichi queste entrate che hanno permesso maggiori erogazioni alle Federazioni e impegni crescenti nelle grandi opere che sono state ricavate come proventi dal fondo dello sport italiano. Bilancio sempre modesto nelle spese generali e necessari, invece, sulle spese d'istituto, così che quasi il massimo fra le altre entrate va, senza alcuna gravezza, direttamente all'attività sportiva. Bisogna quindi che le piscine, le palestre, gli stadi e i campi sportivi considerino tutti la palestra e il teatro della preoccupazione sulla fonte delle entrate, si accinga ora ad acquistare una stabile fisionomia.

A questo punto la relazione rileva interessanti dati sul totocalcio che offre una rappresentazione di circa 6 miliardi per le stato costituiscono la forma alimentazione della rinascita dello sport nazionale. I dati sommari presentati del bilancio mostrano infatti che lo gestione del concorso pronostici rileva per il secondo dopoguerra un inizio allegro che nel quinquennio 1948-1952 si aggira sui 25 miliardi, di cui oltre 12 miliardi versati all'erario per imposta sui giuochi e 5 miliardi 750 milioni.

Il C.O.N.I. pensa di ricavare dall'esercizio una entrata, destinata al possibile ordinamento, e ci fa diventare il vento salvo ulteriori gravami in corso di rilevazione.

La relazione così conclude: «Ultimo tra i grandi problemi di fondo, che hanno sempre agitato lo sport italiano, è quello degli impianti sportivi. Su di esso si è lungamente discusso, studiato, esperimentato, individuato le migliori soluzioni per la realizzazione di piani organici. Di fronte alla nuova realtà, di cui gli organi dello sport conoscono le entità, il Governo verrà ancora allineato, come ha fatto fino ad oggi, sul problema degli impianti. Al riguardo una volta la maggiore benemerenza è stata il comitato del posto di vista: conosciute le province di notevoli iniziative che per ormai sono superate e forse a vasta sensibilità sportiva, che non erano fino a quel momento. Per questo i più mancano di riscontro nella loro esecuzione».

CINQUANTANOVE CICLISTI DI QUATTRO NAZIONI (FRANCIA, BELGIO, ITALIA, E GRAN-BRETAGNA) SONO PARTITI DA LONDRA IL 6 SETTEMBRE PER LA PRIMA TAPPA DI DODICI CHE EFFETTUERANNO PER IL GIRO DI GRANBRETAGNA. LA FOTOGRAFIA MOSTRA DA SINISTRA A DESTRA: EUGENE MARBELINI (FRANCIA), LUCIANO CIANCOLA (ITALIA), JEAN BELLAY E MAURICE BAELE (FRANCIA) ALL'USCITA DA HYDE PARK

A TRIESTE PRIMA DELLA PISCINA

Bilancio della stagione natatoria

Perduta dalle nostre ondine la supremazia in campo nazionale - La situazione della pallanuoto - Incoraggianti risultati della propaganda del nuoto nelle scuole e nei ricreatori

Fra sabato e domenica si sono praticamente concluse le maggiori manifestazioni della attività natatoria nazionale. Sono stati ora l'attivo assegnati i titoli dei campionati di società maschile e femminile, quello assoluto della pallanuoto ed altri di categoria. Il campionato maggiore di nuoto e quello di waterpolo avevano ancora delle code, in quanto si è trattato di ricuperare tutta una serie di incontri, che con eseguenti facilità sono stati a suo tempo rinviati, creando una confusione di classifiche ed anche di cronache, che non trova riscontro nella storia del nuoto italiano. Ai momenti in cui scriviamo non conosciamo il risultato dell'incontro di pallanuoto Camogli-Florentia, eppure, qualunque sia stato l'esito, il fatto stesso che a decidere della assegnazione del titolo siano stati ancora una volta i concorrenti fiorentini della pallanuoto italiana, sta ad indicare che il nostro gioco è ancora notevolmente in crisi. Si tratta d'una crisi cominciata già nel 1948, subito dopo la vittoria olimpionica di Londra, e culminata recentemente in Belgio. Come non ricordare che lo scorso anno Camogli, fu battuto dalla Roma a Napoli e, in questo sport fra la quarta serie del secondo ordine di massima fra le formazioni del primo anno a quello dell'anno precedente e Napoli; la massima società...

Se per il nuoto in generale e per la pallanuoto italiana, il bilancio non è certo positivo, per la Triestina e per il nuoto giuliano vi sono alcune note positive. Il campionato di società femminile, ad esempio, ha visto ancora le triestine in evidenza, anche se non più nella posizione di predominio degli anni scorsi. Non è il caso di drammatizzare: una stagione così ha soprattutto messo in luce la necessità di potenziare il vivaio e di curare la propaganda...

Sintomi di ripresa si sono del resto già scorti nel corso della stagione, sia nelle gare giovanili che nelle manifestazioni propagandistiche dei ricreatori e delle scuole, che hanno fornito giovani promesse. La nostra città, che attende ancora la piscina coperta, potrà così guardare all'avvenire con fiducia...

M. V.

Vitali vince a Pistoia dinanzi a Gianneschi

Pistoia, 8

Trentacinque corridori fra indipendenti e dilettanti hanno partecipato al «Giro dei Colli Pistoiesi» disputato oggi su un percorso di 170 km. L'arancione Vitali ha vinto con leggero distacco dopo che la corsa era risolta su di una fuga di oltre 100 km. di Piccinini, Chiarlone e Ghione. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Vitali Sergio (Pistoiese) che compie i 170 km. del percorso in ore 4 e 45' alla media di km. 37,086; 2) Gianneschi (Ghezzano) a 20"; 3) Prieco (Perugia) a. t.; 4) Guasti s.t.; 5) Masci s.t.; 6) Tagliaferri a 1'40"; 7) Chiarlone; 8) Ciolli Emilio a 3'; 9) Rivola a 3'40"; 10) Ranucci a. t. Seguono altri in tempo massimo.

Ponzini di prepotenza vince la Coppa Guelpa

Secondo Nencini e terzo Fabbri - A 50 secondi Zucconelli - Ritirato il campione del mondo Filippi

Perugia, 8

Con pieno successo e con la vittoria di Renato Ponzini, si è svolta oggi la corsa ciclistica per dilettanti «2.a Coppa Guelpa». La squadra degli «azzurri» capitanati dal campione del mondo Filippi, si è presentata completa alla partenza che è stata data dal dott. Guelpa alle ore otto. Andatura sostenuta e numerosi gruppetti si sono susseguiti in fuga, senza risultato. Gli azzurri conducevano alternandosi al comando. A circa 45 chilometri dall'arrivo, il campione del mondo Filippi era costretto a ritirarsi per guasto meccanico. A pochi chilometri dal traguardo Renato Ponzini, dell'Aurora di Chiavari, scattava di forza dal gruppo e compiva tutto solo la parte finale, vincendo con circa 30 metri di vantaggio sul bravissimo Gastone Nencini.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Renato Ponzini (Aurora - Chiavari) che compie i 182 km. del percorso in ore 4 e 58', alla media di km. 37,150; 2) Nencini (Oltrarno Firenze) a trenta metri; 3) Fabbri (A. S. Roma) a 10"; 4) Marcoccia, a 50"; 5) Trapè, stesso tempo; 6) Zucconelli. Seguono altri in tempo massimo.

De Santi ammesso alla Bordeaux - Parigi

Parigi, 8

Per la corsa ciclistica Bordeaux-Parigi di km. 600 e di cui più di 300 dietro motori, sono stati selezionati i seguenti corridori: Van Est (Ol.), Wagtmans (Ol.), Ockers (Belgio), Kubler (Sviz.), De Santi (It.), Mahe (Fr.), Diot (Fr.), Varnajo (Fr.), Stablinsky (Fr.), Cieleczka (Fr.), Pardoen (Fr.), Labertonnière (Fr.).

Il campionato ciclistico dei giornalisti veneti

PRIMA IN CLASSIFICA L'ASSOCIAZIONE FRIULANA

Venezia, 8

Indetto dal Sindacato triveneto giornalisti e organizzato dall'Associazione friulana della Stampa ha avuto luogo oggi sul percorso di 25 km. Torviscosa-Grado (prov. Udine e Gorizia rispettivamente) la terza edizione del Campionato ciclistico dei giornalisti delle Tre Venezie cui hanno partecipato circa 40 corridori. I risultati sono: Categoria professionisti veterani Giacinto Raimondi di Padova; Professionisti seniores Ortensio Vischi di Bolzano in 53'54"; Professionisti juniores Aurelio Piva di Vicenza in 42'25"; Pubblicisti seniores Pier Natalizio di Udine; Pubblicisti juniores Caldana di Vicenza. Secondo la questa categoria il triestino Carlo Fabricci.

La classifica per la coppa biennale della Stampa, ha dato i seguenti risultati: 1) Ass. friulana della Stampa; 2) Ass. padovana della Stampa; 3) Ass. Stampa vicentina; 4) Ass. Stampa Bolzano; 5) Sindacato Triveneto di Venezia; 6) Ass. giuliana della Stampa; 7) Ass. trevigiana della Stampa; 8) Ass. Stampa polesana di Rovigo.

Alle ore 16 l'inizio delle partite di campionato

Milano, 8

La Lega nazionale della F.I. G.C. ha confermato per le ore 16 l'inizio delle gare per la prima giornata di campionato. Per l'incontro di Serie B Padova-Monza, è stato fissato il campo neutro di Ferrara.

Le «Popolari» a Trieste di atletica leggera

VITTORIE DI FURLAN, VOLPE, MESIANO E BISIACCHI

Organizzata dalla Società Ginnastica Triestina si sono svolte allo stadio comunale le «Popolari» di atletica leggera. Buona la partecipazione nella corsa piana dei 100 metri e nel getto del peso mentre salto in alto e marcia hanno visto in gara un solo concorrente. Con tutto ciò la prestazione del marciatore Mesiano della SGT sui 5000 di marcia è stata ottima. Anche Furlan nei 100 metri ha fatto registrare un tempo lusinghiero.

I risultati: Corsa piana metri 100: 1) Furlan Alberto (Virtus) in 12"; 2) Cagnus Silvio (SGT) 12"2; 3) Sulli Bruno (SGT) 12"3; 4) Capotondi (Virtus) 12"3 a spalla; 5) Tolentino Ario (SGT) 12"4; 6) Volpe Livio (SGT) 12"6. Getto del peso: 1) Volpe Livio (SGT) m. 9.72; 2) Sossi Renzo (SGT) 9.38; 3) Schillani Lionello (Virtus) 8.67; 4) Grison Sergio (S. Giacomo) 8.51; 5) Tolentino Ario (SGT) 8.18; 6) Tagliafero Claudio (SGT) 8.03. La gara di marcia dei 5000 metri è stata vinta da Pietro Mesiano della SGT che ha compiuto il percorso in 25'04". La gara di salto in alto è stata vinta da Lino Bisiacchi (Virtus) con m. 1.40.

F. M. Fox, 28enne tecnico di Sheffield, ha vinto il Junior Tourist Trophy coprendo i quattro giri del montuoso percorso alla media di 84.73 miglia orarie. In sella alla sua Norton, Fox ha impiegato infatti 2.40'18"4.

L'IMPRESA DI TRE MOTOCICLISTI TRIESTINI

Con gli "scooter,, sul Lussari

Da quattro anni i montanari non sentivano il rombo del motore - Battuto il precedente primato stabilito da due grosse cilindrate nel 1949

Il Monte Santo di Lussari sorge nel Tarvisiano elevandosi a m. 1790 dal mare; ai piedi di questa montagna, accessibile soltanto attraverso aspre mulattiere, sorgono due paesini: Camporosso (versante Nord) e Valbruna (versante Sud). Sebbene durante la guerra 1940-45 la montagna fosse stata collegata a Valbruna attraverso una strada militare, tale via divenne impossibile a qualsiasi mezzo (eccetto il mulo) per il crollo di una galleria e il franamento di una ventina di metri della strada.

Le due mulattiere hanno resistito agli attacchi dei motori per molti anni; la gente del luogo si rammenta che la mulattiera di Camporosso fu violata nel 1938 da una «NSU 500» guidata da un austriaco che poi dovette abbandonarla sul posto per l'impossibilità di discesa. La mulattiera di Valbruna venne invece per la prima volta percorsa nel 1949 da quattro Guzzi 500 delle quali soltanto due raggiunsero la vetta. L'anno dopo, le due frane resero impraticabile la mulattiera mentre gli zoccoli dei muli formavano sentieri appena percettibili sia sulla frana che attorno alla galleria.

Quest'anno il presidente dell'Iso Club Trieste, pensò di attuare la scalata con dei motoscooter e cominciò un segreto reclutamento delle persone che più apparivano adatte alla intitolata «Operazione Lussari». Vennero volontariamente ad iscriversi gli sportivi Fulvio Colmani, Italo Spangaro e Armando Zori. Dopo una breve preparazione delle macchine (furono levate le marmitte degli scarichi), si decise la partenza per il giorno 5 settembre 1953 alle ore 16 da Trieste. La partenza non dette luogo ad alcun ritardo e si raggiunse il paesino di Ugovizza alle ore 19 dopo aver percorso circa 190 km. di strada in leggere pendenza.

Alle ore 7 del giorno 6 settembre 1953 i tre attaccarono la mulattiera da Camporosso. Essa si rivelava di estrema difficoltà sia per il fondo stradale che per la pendenza che in qualche punto raggiungeva i 45 gradi. La pendenza media della mulattiera è di 20 per cento; a volte la mulattiera si confonde col greto di un torrente che si trasforma in uno scolo della vetta dei Tre Cacciatori; a volte invece si impenna inerpicandosi fra massi e rocce a una inclinazione vertiginosa. Spesso i tre motoristi hanno dovuto scendere dalle macchine e spingerle a viva forza sul sentiero, aiutandosi a vicenda in quanto il terreno friabile non dava presa alle ruote.

Più volte gli uomini, più che le macchine, hanno avuto bisogno di riposo per poter riprendere il faticoso cammino. Poi finalmente il prato antistante la baita; gli uomini esitavano a credere che le tre piccole moto sarebbero arrivate alla vetta. La mulattiera ora si inerpicava a una inclinazione media di 45 gradi. Dopo essersi convenientemente rifocillati e dissetati, i tre presero la rincorsa e percorsero quell'ultimo pezzo in appena 15 minuti. La gente del Lussari accolse i tre audaci motoalpinisti con fervidi applausi; il curato della piccola chiesetta, allo stranissimo rumore, accorse fuori per vedere di che cosa si trattasse e si congratulò con i tre. Disse poche ma tanto belle parole. Poi sul libro della chiesa volle che si annotassero i tre nomi e cognomi degli sportivi. A nome dei tre, Italo Spangaro offerse una candela alla Madonna per ringraziarla della riuscita della impresa.

Ma ai nostri motoscooteristi non bastava ciò che avevano fatto. Essi si erano preoccupati innanzi tutto di demolire il primato della NSU 500, arrivando in vetta in tre macchine invece di una sola, e poi di demolire il primato della Guzzi 500 facendo in discesa la tremenda mulattiera dal Lussari a Valbruna, i cui ghiaioni di franamento sono semplicemente famosi. Le macchine dovettero esser quasi trasportate a mano; sul sentiero che costeggia la galleria franata, non si potevano usare i freni per paura di scivolare nel sottostante baratro di oltre 60 metri di profondità. Durante la discesa dovettero esser spostati massi di franamento, tronchi d'albero e altro materiale che si trovava a impedire il cammino. Finalmente, alle ore 18, l'impresa era ultimata senza alcun danno alle persone. Per i tre audaci è stato coniato un medaglione a ricordo dell'impresa con l'incisione «Operazione Lussari».

Per l'incontro di atletica

Ammessi in Ungheria i tre giornalisti svedesi

Stoccolma, 8

I tre giornalisti svedesi ai quali gli ungheresi avevano rifiutato il visto potranno recarsi a Budapest per l'incontro di atletica Svezia-Ungheria, in programma il 12 e 13 settembre. La Svezia aveva minacciato di non inviare la sua squadra in Ungheria, ma data l'avvenuta composizione dell'incidente, l'incontro avrà regolarmente luogo. In tutto andranno a Budapest quattordici giornalisti svedesi.

Rinviati i campionati femminili di nuoto

Il comitato regionale giuliano di nuoto comunica che in seguito alle condizioni atmosferiche i campionati regionali di nuoto che avrebbero dovuto svolgersi questa sera alle ore 20 sono rimandati a sabato 12 corr. alle ore 16.45 con programma invariato.

A.I.A. - SEZ. «G. GODINA». Domani giovedì 10 c. m., alle ore 19.30, si terrà, nella sede di via del Teatro n. 1, la prima riunione dell'annata sportiva 1953-54.

Coppi e Bartali. Venerdì 18 settembre Bartali, Coppi, Corrieri, Gismondi, Carrea e Milano, parteciperanno ad una riunione su pista al motovelodromo torinese.

Rugby Trieste. Oggi allenamento delle squadre allo Stadio, inizio ore 17.30.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.